ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Colla Gazzetta Letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.

In Torino centesimi 5.
Provincia " 10.

TORINO, 1° AGOSTO 1882

ULTIMI CORRIERI

Sera, 31 luglio.

PEI POVERI DI NICHELINO.

Il sindaco di Nichelino ci scrive una cortese lettera per ringraziare a nome di tutti i suoi conterrazzani i pietosi benefattori che hanno inviato soccorsi ai poveri danneggiati di Nichelino. Ma insieme ai ringraziamenti egli fa il nuovo caldo appello alla inesauribile carità cittadina perchè continui a riparare ancora le sventure da cui furono colpiti tanti poveri infelici cui oggidì manca tetto e pane e cui non resta altra risorsa che mutare nei cuori generosi.

Noi con tutto l'animo ci facciamo eco all'appello del sindaco di Nichelino e noi pure diciamo: Avanti, avanti, pochi centesimi ciascun cittadino torinese e Nichelino risorga pel soffio della beneficenza!

Ci giungono pertanto queste nuove offerte che ci affrettiamo a far pervenire al Comitato pei soccorsi:

Alessandro Malvano, L. 25 — Contessa Ermanzia Malabaila d'Antignano, 10 — Villa Bostia, 10 — Teol. C. Pietro Barleco, preside del R. Liceo-Ginnasio Cavour, 10 — Un torinese, 100.

— Ci giungono queste nuove offerte in pro delle vittime dell'incendio di Nichelino:

Sig.ª Angiolina Arena-Pausa	L. 10
Sig.ª Ernestina Siccardi-Pausa	» 10
Sig.ª Chiarina Siccardi-Pausa	» 10
Izzia prof. Francesco, teologo	» [illegible]
Baldassarre Mongenet e figli	» 20
Anatyo Giovanni	» 11
E. Raybaud-Franchini	» 5
Victor A. Zienkowicz, ingénieur civil	» 10
Madame Zienkowicz	» 10
I. B. Rugnetta	» 20

Le somme che già ci sono pervenute ci siamo affrettati a trasmetterle al Comitato pei soccorsi a Nichelino, il quale ringrazia con tutto l'animo i gentili benefattori.

IL PROCESSO DI D. ALBERTARIO A ROMA.

Ci si comunica gentilmente il seguente telegramma:

« Roma, 31 luglio.

« Nei Circoli clericali si assicura che da questa segreteria pontificia siasi fatta richiesta all'arcivescovo di Milano d'un'informazione precisa dello stato del processo Albertario in corso presso quelle Assise e prima che il giudizio sia pronunziato.

« Tale voce produsse sensazione e dà luogo a svariati commenti. »

Mattino, 1° agosto.

LETTERE SPAGNUOLE.

Barcellona, 28 luglio.

L'ATTENTATO CONTRO SAGASTA.

(Eos) — Il tema generale di tutte le conversazioni è l'iniquo attentato contro il presidente del Consiglio, D. Praxedes Matteo Sagasta, di cui il telegrafo vi ha già informati.

Sulla fortunata ventura di averne potuto evitare le tristi conseguenze corrono due versioni; l'una ne attribuisce il merito all'ispettore di polizia di Granata, che sorprese la conversazione di due individui sulle possibili conseguenze di un plico raccomandato all'indirizzo del riferito ministro, come ad informarne la direzione delle poste; l'altra sostituendo all'ispettore un sacerdote, ed alla prefata direzione il governatore civile di quella provincia, non differisce molto dai particolari già indicati. Ambedue coteste versioni sono state accolte con riserva, specialmente quella relativa all'ispettore che lascia parlare più del regolare due individui senza adottare contro di essi certe misure di precauzione! Sia come si voglia, è positivo che un involto dall'apparenza di un libro con 7 suggelli si rinvenne e subito rimesso a Madrid sotto buona scorta. Il valente chimico sig. Puerta usando preventivamente delle debite precauzioni, aprì quel pacchetto... postale e constatò l'esistenza di una cassetta metallica contenente un grosso petardo fortemente legato con cordicelle; quattro boccettine piene di acido solforico all'intorno, un fulminante in comunicazione tra la cassetta e i fili attaccati ai suggelli. Il sig. Puerta in quella analisi potè convincersi che l'autore o autori dell'attentato erano persone alla... buona, non molto competenti su quel genere di operazioni.

Molti arresti sono stati fatti e molte felicitazioni sono pervenute al Sagasta, fra le quali, affettuosissima, quella di Sua Maestà Alfonso XII.

***

LA SPAGNA E LA QUESTIONE D'EGITTO.

Riguardo agli affari d'Egitto, l'operato dell'ammiraglio Seymour acquista giornalmente maggiori antipatie. Il corrispondente madrileno di un giornale locale molto diffuso, mosso da giusta indignazione per la taglia di 5000 sterline imposta dall'Inghilterra sul capo di Arabi, esclama: « Cosa avrebbe detto il mondo « civilizzato se nella nostra campagna d'Africa avesse il generale O'Donnel messo « prezzo alla testa di Muley-el-Abbas? L'Inghilterra senza dubbio ha molto poca fede « nel valore dei suoi soldati, nella perizia « dei suoi generali quando mette prezzo alla « testa di Arabi valutandola 5000 sterline, e « pagando il valore dell'assassino che compie sì triste impresa. Indegna lavoro d'una « nazione che si stima liberale, e il cui atto « condanna ogni legislazione, giacchè colloca « [illegible] paga un assassinio al più basso concetto di colui che lo compie. »

Il Gabinetto britannico non tarderà per altro ad accorgersi dei pregiudizi gravissimi che all'industria ed al commercio inglese arrecherà la vandalica distruzione compiuta in Egitto. La sola esportazione del cotone procurava lavoro a circa 25 mila operai, senza contarvi la Scozia!

Si procede sempre con attività a riordinare le poche forze navali di cui Spagna dispone; a tal uopo i rappresentanti la stampa madrilena in N. di 30 si riunirono per fare un appello alla nazione, onde cooperare all'aumento della marina spagnuola, come alla difesa militare anche per l'armata di terra; si nominò una Commissione per la convocazione di un gran *meeting*, il quale, probabilmente, avrà luogo il prossimo lunedì al teatro *de la Alhambra*.

***

ARRESTI POLITICI.

In Castejon una banda di 8 uomini armati ha rotto il telegrafo. Sorpresa dalla forza, il capo di essa è caduto nelle mani della giustizia; lo si è riconosciuto appartenere al partito carlista.

Conseguenza di questa cattura è stata la scoperta di armi, munizioni, uniformi, bandiera con distintivo repubblicano, e vari documenti di qualche importanza.

CARTOLINE MILANESI.

30 luglio.

LA CONDANNA DI CATTANEO.

(S.) — Da due giorni non si è parlato d'altro che del processo Cattaneo; era l'argomento di tutte le conversazioni, e non si poteva ficcare il naso in un caffè, in un albergo, ecc. senza che i nomi del Cattaneo, della Gallotti, del Chiesa e via via vi ferissero l'orecchio. Vennero fatte perfino numerose scommesse sul verdetto, sicchè si può dire con dolore, che sotto questo rapporto il nostro popolo va americanizzandosi.

La maggioranza riteneva in un verdetto assolutorio; e non già perchè dal processo il Cattaneo sia risultato una perla d'uomo e non già perchè mancasse la convinzione che autore del reato era lui, ma sibbene per il fatto che si riteneva non abbastanza provato che i resti della donna tagliata a pezzi fossero proprio della Gallotti. Dubbio cotesto reso più vivo dal granchio preso dalla procedura relativamente alla Trabattoni, che per tanto tempo fu ritenuta la donna tagliata a pezzi, e che fu dissipato soltanto dal presentarsi della Trabattoni alla pretura.

La difesa del Cattaneo, condannato ai lavori forzati a vita, ha interposto ricorso in Cassazione, ma, ammesso che questa cancelli o modifichi l'attuale sentenza, il Cattaneo ben poco ne potrà fruire; la sua salute è molto compromessa ed ha una cera che fa compassione.

Durante il riassunto del dibattimento, fatto dal presidente, piangeva a dirotto, poi si acquetò, ed ascoltò con una calma relativa la sua sentenza. Nel condurlo alla carrozza cellulare i carabinieri furono costretti a sostenerlo.

Il Chiesa invece, che ebbe tanta parte in questo processo, lo vidi ieri fuori di Porta Tenaglia, poche ore dopo pronunziata la sentenza, con un contegno indifferente. Su un bastone teneva infilati dei fazzoletti e offriva ai passanti le sue mercanzie.

***

L'IMPRESA DELLA SCALA.

L'impresa della Scala è stata deliberata all'impresario Scarlatti, di cui si dice e bene e male, a seconda delle relazioni e degli interessi particolari. Sta il fatto che lo Scarlatti ha accettato l'impresa senza aumento nella dote, a cui non vollero piegarsi i fratelli Corti.

Il 15 settembre dovrà essere completato dall'Impresa il deposito delle 100 mila lire e presentato il progetto delle compagnie e degli spettacoli. Finora in proposito c'è nulla di positivo, come non è fondata la voce che lo Scarlatti sia il prestanome della Casa Lucca.

Si parla anche di rappresentazioni straordinarie con celebri tenori, e si citano Gayarre, Tamagno, Stagno e Masini. Troppa grazia Sant'Antonio!

***

GLI INCENDI E I POMPIERI.

Non passa giorno senza che la Cronaca cittadina non segnali qualche incendio, e quindi si è per un momento sollevata la polemica su alcune innovazioni da introdursi nel Corpo dei pompieri. Che questi facciano un servizio modello non è posto in dubbio da alcuno; ma si vorrebbe che le cose fossero sistemate in modo che i pompieri fossero più sollecitamente avvisati di un incendio e potessero più rapidamente accorrervi. Quindi un servizio telefonico *ad hoc* più esteso e maggior numero di cavalli fissi nella caserma dei pompieri. Ma a siffatte modificazioni ed a qualche altra si oppone una sola considerazione: la spesa.

Mi pare tuttavia che si potrebbe passarvi sopra, poichè si tratta di cosa che interessa l'intera città. È da lodarsi il sindaco che non volle l'aumento della dote della Scala; ma non lo sarebbe il Consiglio comunale se si rifiutasse a votare qualche spesa in più per i pompieri.

Giorno, 1° agosto.

PARTENZA DEL RE.

Il Re, con treno speciale delle ore 5 ant. d'oggi, partì per Milano accompagnato dal conte Pasi, primo aiutante di campo generale, dalla sua Casa civile e militare e dal dottore comm. Saglione.

Re Umberto era salutato alla stazione dal duca d'Aosta e dal principe di Carignano, dal prefetto, dal sindaco, dal ministro conte Visone, dal generale Avogadro, dal comm. Crodara-Visconti, direttore di Casa Reale, dal cav. Bertola, direttore delle R. caccie, dal comm. Bachelet, capo-traffico, e dal cav. Roncoroni, questore.

Il sovrano si reca a Monza, donde poi a Venezia prima di assistere alle grandi manovre.

La Esposizione generale italiana pel 1884.

Al Comitato esecutivo pervenne ieri mattina (31 luglio) il seguente telegramma:

« Milano, 30 luglio, ore 11,50 pom.

« *Comitato Esposizione Italiana*

« *Torino.*

« Comitato operaio Esposizione Milano sciogliesi oggi per ricostituirsi Comitato Esposizione nazionale Torino. Voto unanime Società milanesi, Associazione generale e Consolato operaio si stabilisce fin d'oggi concorso sociale per Torino, e invita Comitato Torinese istituire Sezione operaia che in Milano per ristrettezza tempo non si potè compiere. Riuniti inviano saluto fratellanza forte Piemonte auspice unità italiana.

« LAZZA — CHIODI — ROMUSSI — MAFFI — MAGHERINO — PAGANETTI. »

Il Comitato, convocato d'urgenza, accogliendo con grato animo la precedente comunicazione e le cortesi espressioni che l'accompagnano, ha immediatamente risposto:

« Ringraziando operai Società milanesi generosi sentimenti, Comitato considera come un dovere il provvedere degna rappresentanza. Comitato nominato dal Congresso operaio di Roma già iniziò studi d'accordo col Comitato esecutivo. Ci metteremo in comunicazione studiando insieme mezzi per appagare ragionevoli esigenze.

« *Pel Comitato esecutivo*

« FERRARIS — DANEO. »

Il Comitato.

CARTOLINE COMENSI.

Como, 31 luglio.

FATTI DEPLOREVOLI.

(M.) — La lotta fra gli operai della città e quelli della campagna va assumendo delle manifestazioni deplorevoli, per quanto, ne sono certo, la maggioranza degli operai deplori il contegno di alcuni.

Stamane due operai si appostarono nei dintorni della città per aggredire quegli operai campagnuoli che si recarono in Como a riscuotere la mercede in compenso del lavoro eseguito, e che tenevano sotto il braccio.

I due ne assalirono tre, li percossero rabbiosamente e non avrebbero smesso se non fossero accorse guardie di questura ed altra gente.

Pochi giorni fa gli operai si raccolsero e nominarono una Commissione per intendersi coi fabbricanti. So che questi furono invitati ad intervenire ad un'altra adunanza.

Sarebbe doloroso che ora uscissero dalla calma che hanno conservato finora e si abbandonassero a violenze.

Al caso di stamattina non va data importanza, ma è un sintomo che merita di essere notato.

AL CONGRESSO INTERNAZIONALE D'IGIENE a Ginevra.

Il giorno 5 del prossimo settembre sarà aperto a Ginevra l'annunciato IV Congresso internazionale d'igiene, a cui prenderanno parte i più strenui cultori della disciplina igieniche, e saranno rappresentati il Governo italiano, parecchi municipi e numerosi Corpi scientifici.

Alcuni membri della *Società italiana d'igiene* hanno stabilito di prender parte al Congresso, compiendo, nello stesso tempo, una escursione alpina, la quale sarà regolata da questo itinerario:

Punto di ritrovo la sera del 30 agosto in Ivrea (partenza da Torino alle ore 5,45 pom., da Milano a ore 4,15 pom.).

31 agosto. — Viaggio in vettura da Ivrea ad Aosta, con fermata a Saint-Vincent, percorrendo la vallata di Aosta (ore 10).

1° settembre. — Viaggio da Aosta a Saint-Remy (a piedi od in vettura, ore 6) e da Saint-Remy all'Ospizio del Gran San Bernardo (a piedi o su cavalcatura, m. 2491 sul mare, ore 2).

2 settembre. — Fermata all'Ospizio del Gran San Bernardo, con ascesa della Chenalette (ore 1,30 di salita, m. [illegible]) e altra passeggiata.

3 settembre. — Viaggio dal Gran San Bernardo a Orsières (a piedi o su cavalcatura) e da Orsières a Martigny (in vettura) (in tutto ore 9).

4 settembre. — Viaggio da Martigny a Ginevra (arrivo ore 12 m.)

Il bagaglio dovrà essere spedito direttamente a Ginevra per ferrovia, portando i viaggiatori con sè soltanto abiti adatti a difendersi dalla bassa temperatura che si suole incontrare sulle montagne.

I signori membri della Società italiana di igiene o gli aderenti al Congresso, che intendessero prendere parte alla passeggiata, sono pregati di volersi inscrivere prima del 20 agosto, perchè resti tempo a dare le disposizioni necessarie per rendere più comoda, economica ed aggradevole la gita.

Le adesioni si ricevono presso il prof. Luigi Pagliani in Torino, via Po, 18, il quale inviterà agli aderenti le ulteriori comunicazioni.

I SOLDATI AL CAMPO.

Rivoli, 30 luglio.

Ci scrivono:

« È qui di passaggio il 25° reggimento di fanteria; ha preso stanza lassù in quel brano di castello che innalza le sue vecchie mura sulla cima del colle. Poveri soldati! se non altro godono di là uno dei più grandiosi e belli panorami dei nostri dintorni. Oggi è domenica e fanno festa affratellati coi borghesi: accanto ai loro rozzi vestiti di tela passano frusciando le eleganti e fiorite gonnelle delle signore; e, in tanto formicolio di soldati, di ufficiali, di villeggianti, di contadini, di famigliole intere scappate per un giorno all'afa cittadina, la scena piglia apparenze sempre nuove, variate, vivaci. Fra poco la musica militare suonerà dei ballabili... irresistibili — e allora ufficiali e villeggianti, militari e paesani intrecceranno le danze, e sarà il più bel ballo che mai si possa immaginare: la luna farà da lampadario.

***

Eppure non sono certo i giorni migliori pel soldato quelli del campo colle presenti condizioni economiche a cui è ridotta la vita del soldato. La disciplina non è tanto rigorosa quanto stravagante e bisbetica, a capriccio di chi comanda. Per esempio si pretende che il soldato sia pulito quando bisogna che lotti per ottenere una goccia d'acqua per dissetarsi. Il vitto poi è appunto cattivo quando più dovrebbe esser buono. Hanno un bel far conto sull'aria buona, sulla fatica e sull'appetito dei vent'anni; nonostante ciò qua e là si vedono dei musi eloquenti di quella pasta fetente che distribuiscono a giovani che hanno bisogno di molto miglior nutrimento per sopportare le insolite fatiche.

***

Stamane un povero soldato, forse stanco di questa vita, ha tentato di suicidarsi sparandosi un colpo di fucile. Il colpo è fallito, ed ora il soldato andrà in carcere.

Il 4 agosto tutti questi bravi ragazzi riprenderanno la loro marcia per Oulx e quindi per l'Assietta. *Excelsior!*

Un medaglione a Garibaldi.

Legnago.

L'altro ieri (30 luglio) a Legnago è stata solennemente inaugurata una lapide commemorativa di Giuseppe Garibaldi. La gente accorsa a rendere onore alla memoria del grande patriota sommava forse a cinquecento persone, il che è molto per quella piccola città. Erano presenti il deputato Turella, il colonnello comandante il presidio, il colonnello comandante la fortezza, la rappresentanza di Verona e di numerose Associazioni con dieci bandiere e banda musicale.

Quando la tela che copriva il medaglione cadde per mano del cav. Bianchi, fu un subisso di applausi. Si fecero parecchi discorsi, tutti applauditi.

Il corteo si sciolse alla residenza della Società operaia al suono dell'Inno di Garibaldi.

Festa operaia a Brescia.

Oggi alle ore 2 venne inaugurato il gonfalone della Società dei fabbri-ferrai di qui. Alla festa intervennero tutte le rappresentanze dei sodalizi locali e una rappresentanza della Società dei fabbri di Milano, che fu ricevuta alla stazione dalla fanfara dei Rodosi e da diverse Società con bandiere.

Alle 5 al suono delle fanfare si recarono a fraterno banchetto all'*Albergo del Gallo*, ove erano disposte ben 200 coperte.

Dopo il banchetto vennero pronunciati diversi discorsi, fra i quali furono applauditi quelli del sindaco della nostra città cav. Barbieri, dell'assessore Comini e del decano cav. Gabriele Rosa, superstite dello Spielberg.

Negli intermezzi le fanfare suonarono diverse marcie e inni popolari.

Alle 8 si sciolsero fra la più festosa allegria e i saluti più cordiali.

SEQUESTRO D'OPERE CONTRAFFATTE.

A Napoli è stato fatto dalla Questura un rilevante sequestro di opere contraffatte.

Furono sequestrate 7000 copie delle opere del Fusinato, del Grossi, del Giusti e del Tommaseo.

L'imputato della contraffazione è il libraio De Feo.

NOSTRI TELEGRAMMI

LETTERE TELEGRAFICHE DA ROMA.

31, ore 9,40 pom. (**sera**).

*Continuano i negoziati fra le Potenze per le misure collettive onde garantire la sicurtà del Canale.

Si teme che la crisi ministeriale francese, lasciando Noailles, rappresentante della Francia, privo d'istruzioni dirette del Governo, impacci e renda più difficile l'opera della Conferenza.

— Il Consiglio dei ministri si è raccolto or ora a palazzo Braschi. Vi assistono tutti i ministri, tranne Baccarini, che arriva domattina.

* 31, ore 8,45 pom. (**mattino**).

Sir Paget, ambasciatore d'Inghilterra, conferì oggi con Mancini.

Oggi ebbe luogo un Consiglio dei ministri che durò dalle 2 alle 6.

Il ministro Berti, arrivando a Roma, si recò direttamente dalla stazione a palazzo Braschi, per assistere al Consiglio.

— **L'Italie* afferma che l'Italia comunicò oggi alle Potenze di esser pronta ad intervenire per la protezione del Canale di Suez nei limiti di una sorveglianza di polizia marittima e sotto riserva che una tale attitudine non sarebbe modificata che col consenso delle Potenze.

— Nel nuovo codice di commercio si approva la proposta di due giorni di dilazione pel protesto delle cambiali.

ALTRI TELEGRAMMI

NB. I telegrammi contrassegnati coll'asterisco riguardano gli affari egiziani.

Sera, 31 luglio.

VIENNA, 31, ore 12,50 pom.

Il ministro Kallay, incaricato dell'organizzazione civile della Bosnia, è partito per Serajevo.

— L'arciduca Lodovico, fratello dell'imperatore, si reca ad inaugurare l'Esposizione di Trieste.

— *La risposta di Mancini alle profferte inglesi e il linguaggio tenuto in questi giorni dalla stampa ufficiosa russa contro le pretese inglesi confermano essere concorde l'azione diplomatica europea contro l'Inghilterra.

IL VARO DELL'AMERIGO VESPUCCI.

VENEZIA, 31, ore 12,10 pom.

Il varo dell'incrociatore *Amerigo Vespucci* ha avuto luogo stamane alle ore undici, presenti la Regina, il principe di Napoli, l'ammiraglio Martini, e uno stuolo grande di dame e di autorità.

La regina Margherita dava il braccio all'ammiraglio Martini, e fu accolta con applausi lunghi, vivissimi.

Essa battezzò la nave.

Alle undici e trenta l'*Amerigo Vespucci* si tuffava maestosamente nel mare.

L'operazione del varo, comandata dal colonnello Sigismondi, era riuscita perfettamente.

Al varo assisteva una folla immensa, plaudente.

— Per la intransigenza di una parte dei moderati, capitanata dalla *Gazzetta di Venezia*, altri quattro seggi in Consiglio comunale, nelle recenti elezioni, sono stati conquistati dai clericali.

(Agenzia Stefani).

***Costantinopoli**, 31. — Dervish prenderà il comando della spedizione. La partenza della truppa è ritardata.

***Alessandria**, 31. — Seymour recossi ad osservare i forti d'Aboukir. Sembrandogli bene armati, oggi si deciderà circa il bombardamento.

Brindisi, 31. — Il generale Grahan con lo stato maggiore è partito stamane per l'Egitto sul postale della Peninsulare *Surat*.

Napoli, 31. — Stanotte è giunto il console Gloria.

***Londra**, 31. — Si ha da Alessandria che Lesseps è arrivato, proveniente da Kafrdawar con un salvacondotto di Arabi-pascià.

Seymour stabilì la censura per le notizie dei giornali.

Osman-Rufki organizza i Circassi e gli Albanesi per combattere Arabi.

Roma, 31. — Baccarini arriva domani.

***Londra**, 31. — Il *Times* teme che le truppe turche defezionino e raggiungano Arabi, ciocchè obbligherebbe l'Inghilterra ad abbandonare l'Egitto e combattere la Turchia. L'Inghilterra può accettare la cooperazione turca soltanto se la Porta spedisce un contingente moderato, sotto gli ordini di un comandante inglese.

***Ismailia**, 31. — I dispacci inglesi sull'attitudine di Lesseps sono inesatti. I suoi rapporti con Arabi tendevano a tutelare la sicurezza degli emigranti e la tranquillità della provincia di Zagazig. Lesseps persiste nel credere che gli Egiziani non violeranno la neutralità del Canale, se gli Europei non la violano.

Mattino, 1° agosto

PARIGI, 31, ore 5,5 pom.

Freycinet ha dichiarato ai suoi amici politici che intende ritirarsi dagli affari.

***LONDRA**, 31, ore 5,20 pom.

Oggi riunissi il Consiglio [illegible] bi[illegible]netto per udire le con[illegible] di lord Lyons, ambasciatore [illegible] Parigi, circa la crisi di Francia, [illegible] decidere sull'ulteriore attitudine [illegible] Inghilterra.

ATENE, 31, ore 3,2 pom.

Nel pomeriggio è arrivata al Pireo la flotta italiana.

Essa si è ancorata nella rada di Falero.

Agenzia Stefani.

Venezia, 31. — Venne varato l'incrociatore *Vespucci*. La Regina ed il Principino alle ore 11 entrarono nell'Arsenale, fra entusiastici applausi d'immensa folla. Dopo la benedizione, la Regina battezzò la nave; levati i conci, il varo riescì perfettamente al grido generale di: *Viva il Re e la Regina*.

***Parigi**, 31. — Grévy non ebbe, nè ieri, nè oggi, alcun abboccamento con Brisson e Le Royer. Non chiamò finora alcun personaggio per incaricarlo della formazione del Gabinetto. Credesi che aspetti la seduta della Camera per vedere se ne risulterà qualche indicazione sulla condotta da tenersi.

***Costantinopoli**, 31. — Dufferin, invitato a comunicare alla Porta le intenzioni dell'Inghilterra riguardo all'intervento ottomano, dichiarò che l'Inghilterra non può ritirare le sue truppe dall'Egitto. L'inerzia del Sultano l'obbliga ad assicurare da sola il compito di ristabilire l'ordine. La Inghilterra accetta la cooperazione turca, mediante una dichiarazione formale della Porta, senza ambiguità sulle sue intenzioni.

Giorno, 1° agosto.

***ALESSANDRIA D'EGITTO** (*per la via di* **Londra**), 1, ore 8,30 ant.

Il khedive, autorizzando gli Inglesi ad occupare il Canale, espresse la speranza che l'occupazione non comincierà prima che questi abbiano forze sufficienti per proteggere le città poste lungo la linea d'operazione, imperocchè si deve temere di Arabi-pascià che dispone di grandi forze.

***COSTANTINOPOLI**, 1°, ore 8,30 ant.

Il sultano invitò la scorsa domenica tutti gli ufficiali ed i funzionari tedeschi alla festa detta del *Mantello del Profeta*.

Il Governo germanico insignì di varie decorazioni molti ufficiali turchi.

***TOLONE**, 1°, ore 9 ant.

Una parte delle navi che avevano avuto l'ordine di tenersi pronte per una spedizione in Egitto, cominciano a venire disarmate.

MADRID, 1, ore 9,20 ant.

Nel *meeting* che ebbe luogo ieri lunedì a Madrid per il nuovo ordinamento della marina e dell'esercito venne emanato un ordine del giorno in cui si chiede al Governo di aumentare i bilanci della guerra e della marina. (Vedi nostra corrispondenza di Spagna nel Corriere del mattino).

BERLINO, 1, ore 9,15 ant.

*L'Inghilterra, per accettare la cooperazione della Turchia, vorrebbe che questa spedisse un piccolo contingente di truppe e lo ponesse sotto gli ordini di un comandante inglese.

Si prevede che la Sublime Porta rifiuterà recisamente le proposte dell'Inghilterra.

— Si seguono qui con vivo interesse le fasi della crisi ministeriale francese.

— Furono fatti ieri parecchi arresti di capi socialisti.

— Le grandi manovre dei Corpi d'esercito, alle quali assisterà l'imperatore Guglielmo, avranno principio col giorno 8 del prossimo settembre.

Ihsan-effendi, segretario all'ambasciata turca di Berlino, è ripartito per Vienna.

PIETROBURGO, 1, ore 7 ant.

Un grande incendio distrusse cinquanta case nell'isola Krostowski (Isola della Croce) sulle coste della Siberia orientale nel Mar glaciale. Venne pure distrutto dall'incendio il ponte che univa l'isola alla città di Jelazin.

PALERMO, 31, ore 8,50 pom.

Ecco i risultati delle elezioni amministrative.

In undici sezioni, sopra diciotto, hanno ottenuto maggiori voti *nove* candidati delle varie liste progressiste e *quattro* moderati.

FIRENZE, 1, ore 10,25 ant.

Stamane fu di passaggio a questa stazione il ministro Magliani. Si trattenne in lungo colloquio col banchiere Balduino. Indi ripartì per Livorno.

(Agenzia Stefani)

Londra, 31. — Wolseley è indisposto.

Parigi, 31. — La Compagnia del Canale di Suez telegrafò all'*Agenzia Havas* da Ismailia: « Dietro ordine di Arabi, i capi dei Beduini fra Suez ed il Nilo si posero a disposizione di Lesseps. Arabi invitò il comandante della corazzata inglese ad andare a constatare la sicurezza dei dintorni d'Ismailia nell'assenza di truppe egiziane. Ogni persona avente un *lascia passare* col sigillo di Lesseps può circolare in Egitto fino a Cairo. Lesseps disse che gli Inglesi sono attualmente i soli che minacciano la neutralità del Canale per la pretesa di farne la polizia. »

Roma, 31. — È morto il comm. Garm.

Parigi, 31. — La Camera si aggiornò a giovedì per attendere la formazione del Ministero.

***Costantinopoli**, 31. — L'incaricato d'affari russo dichiarò alla Conferenza che la Russia divide la questione egiziana in due parti. Parteciperà alla Conferenza quando si discuterà la questione del Canale. In seguito a tale dichiarazione si considera la Conferenza terminata.

Londra, 31. — Discussione degli articoli del *bill* pei fitti arretrati. Si approva, con voti 169 contro 98, l'emendamento all'articolo primo, tendente ad applicare l'articolo solamente ai consenzienti e proprietari, malgrado che Carlingford dichiari che l'emendamento distruggerà il *bill*.

Milano, 1° agosto. — Stamane è giunto il Re e ripartì per Monza.

— **Borsino**. — 31 luglio 1882. —
Apertura della Borsa di Parigi debole:
81 30, 81 10, 114 95, 87.
Consolidato inglese 99 13/16.

La chiusura non è ancora arrivata e quanto ai [illegible] corsi se ne sono detti tanti e così diversi che non osiamo riportarli.

In Borsino la Rendita fine agosto si trattava da 89 25 a 89 20, con pochissimi affari. Nessun prezzo affatto per i valori; la Borsa era esclusivamente occupata della liquidazione, che questo mese non si è più fatta al Banco di Napoli.

Borsa Ufficiale, 1° agosto 1882. — Consolidato 5 p. 0/0. II d. matt. in cont. [illegible]

Corso legale 89 00.

Oro da 20 57 a 20 62.

CAMBI	da	a	da	a
Francia—3 1/2	101 40	101 75	— —	— —
[illegible]	102 00	102 75	— —	— —
Londra+3	—	—	25 57 1/2	25 67 1/2
Germania+4	—	—	124 1/2	125 —

— **Cronaca**. — 1° agosto 1882. — L'opinione pubblica era male impressionata ieri a Parigi, e l'apertura della Borsa si faceva a prezzi bassi. Dietro quanto si diceva qui al Borsino, i secondi corsi dovevano essere molto più bassi, ma al contrario poi il pubblico della Borsa rimase aggradevolmente sorpreso quando giunsero i prezzi di chiusura in ripresa:

81 85, 81 10, 115 15, 87 05.

Alla sera l'Italiano rimaneva invariato, mentre il 5 0/0 francese segnava ancora un piccolo miglioramento di centesimi 02 1/2 a 115 17 1/2.

I telegrammi particolari aggiungono che sono gli storni potenti dell'alta Banca che impegnano la ripresa, ma che non vi sono ribassi. Ma l'alta Banca è quella che incontestabilmente vede meglio nell'avvenire politico, e quindi vi è luogo a sperare che vi possa essere qualche buona speranza.

Ore 12.

Borsa con pochi affari, ma abbastanza ferma; è una Borsa di aspettativa.

Rendita f. c. 89 40 a 89 45.
Rendita per cont. 89 15 a 89 1[illegible]
Banca Nazionale 2319 a 2307.
Mobiliare 775 a 773.
Banca Torino 704 a 701.
Banca Milano 590 [illegible]
Cartiera 375 a 370.
Banca Tiberina 295 a 294.
Credito Torinese 295 a 292.
Unione Banche 318 a 316.
Banca Sconto 370 a [illegible]
Tabacchi 690 a 688.
Meridionali 457 a 455.
Industria e commercio 128 a 120.

Ai lettori ed associati.

Pei villeggianti.

La *Gazzetta Piemontese* accorda associazioni mensili a **L. 2 25 per mese.**

Queste associazioni cominciano il 1° o il 10 d'ogni mese.

A semplice avviso o richiesta si cambia senz'altro l'edizione della Gazzetta o l'indirizzo dell'associato. Però questi cambiamenti non saranno eseguiti se la domanda non è accompagnata dalla relativa fascetta a stampa.

I nuovi associati domandando per la prima volta l'associazione sono pregati di indicare con precisione l'ufficio postale più vicino da cui ricevono la Gazzetta, o la linea o stazione ferroviaria che fa il servizio di posta.

In Torino si spedisce per posta qualunque si voglia delle tre edizioni; l'edizione del *mattino* è rimessa a domicilio per posta alle 8 ant., quella del *giorno* alle 2 pom., e quella della *sera* al mattino seguente.

Nei padiglioni giornalistici in Torino si trovano solamente le edizioni del *giorno* e della *sera*.

ASSOCIAZIONI ORDINARIE

Per la *Gazzetta Piemontese*.

Anno L. **22** — Semestre L. **12** — Trimestre **6 50** — Mese **2 25**.
Unione postale: Anno L. **37** — Semestre L. **20** Trimestre L. **10**.

Per la **Gazzetta Piemontese** *e la* **Gazzetta Letteraria.**

Anno L. **24** — Semestre L. **12** — Trimestre L. **7** — Mese L. **2 50**.

ASSOCIAZIONI STRAORDINARIE

dal 1° agosto al 31 dicembre 1882:

Per la sola *Gazzetta Piemontese* L. 10.

Per la *Piemontese* e la *Letteraria* L. 11 50.

Leggete in quarta pagina il seguito del romanzo

PER LA CRUNA D'UN AGO.

ESTERO

Da Genova a Buenos Ayres.

I nostri lettori ricorderanno certamente la partenza, che a suo tempo abbiamo annunziata, del nostro Leopoldo Marenco pel Nuovo Mondo, dove oltre i suoi speciali interessi e il desiderio di raccogliere nuovi studi e nuove impressioni, lo chiamavano eziandio le istanze di molti amici e connazionali, e lo speciale incarico affidatogli dal Ministero di ispezionare le scuole italiane che sono aperte in quei lontani paesi.

Or bene, ai numerosi amici ed ammiratori dell'illustre poeta e autore drammatico non tornerà certamente discaro avere notizie del nostro concittadino, e noi lo facciamo di buon grado perchè abbiamo avuto la ventura di poter ottenere i principali frammenti di lettere da lui scritte durante il lungo viaggio di mare e dopo il suo arrivo a Buenos Ayres.

Così i nostri lettori da queste colonne potranno solcare il lungo corso dell'Oceano atlantico, e converranno con noi che il farlo in compagnia di tale artista non sarà poca soddisfazione.

A bordo del *Sud-America*,
4 maggio.

La notte quando lasciammo il porto era splendida, il mare calmo, l'aria tuttavia un po' frebda. Alle undici pensai che non avevo meglio da fare che buttarmi nella mia cuccetta per domandare al sonno un po' d'oblio, poichè la stretta che sentivo al cuore si faceva, man mano che m'allontanavo da Genova, più dolorosa.

Non riuscii a prender sonno che a giorno fatto. Mi svegliai colla speranza di godermi il bello spettacolo delle coste francesi, ma, disillusione! pioveva a rovesci e una nebbia piuttosto fitta involgeva la costa. Il mare si andava agitando ed era mare senza vento, cioè mare morto, che è più uggioso che tutte le burrasche.

Di ventisette passeggieri di prima classe, cinque soltanto conserviamo lo stomaco a posto: gli altri hanno cominciato a soffrire, e quindi si sono ritirati nelle loro cabine, giacchè la pioggia non permetteva di stare in coperta. Sono adesso quasi le undici e il mare continua ad arrabbiarsi. Fra un'ora entreremo nel golfo di Lione, dove non [illegible] mare cattivo è quasi un miracolo. Maledetta la pioggia!

La nebbia si è diradata; mi coprirò colla mantellina e andrò sul ponte; siamo in faccia alle isole di Creus; presto passeremo dinanzi a Tolone. Tornerò a scrivere dopo superato il piccolo passo al golfo di Lione.

* * *

Sono le tre. Da un'ora siamo entrati nel golfo. Il mare non è cattivo come si dubitava. Però il battello non cammina più liscio liscio come la notte scorsa; il suo rullio è abbastanza sensibile agli stomachi già poco tranquilli [illegible] la solita brutta [illegible]... Io sto bene; ma ho la testa un po' confusa, effetto del rollio e delle musiche strane di tanti stomachi in convulsione. Il golfo di Lione è lungo 130 miglia; ne avremo fin dopo la mezzanotte. Domani vedremo le isole Baleari ed entreremo nel golfo di Valenza.

Ho la fortuna d'avere incontrato sul battello un amico, il maestro Pomè, quello che dirigeva l'orchestra l'anno scorso al Costanzi di Roma; è mio vicino di tavola a sinistra. Io sono alla diritta del comandante che ha distribuiti i posti e mi ha dato quello d'onore. Abbiamo un servizio di tavola come non si potrebbe meglio desiderare.

Il mare ingrossa, e io stento a scrivere, perchè tutto balla e a certi momenti pare che il tavolino mi scappi di sotto.

Il comandante è d'una gentilezza squisita. Il mare ingrossa sempre di più: faccio troppa fatica a scrivere e tralascio: continuerò la lettera domani.

Venerdì 5.

Apro la lettera per inviarti un saluto: mare troppo grosso, impossibile scrivere.

Sabato 6.

La notte è passata felicemente: stamane, appena giorno, comparirono alla nostra destra sull'orizzonte le coste dell'Andalusia. Lo dicono un paese fertile, ameno: veduto di qui, non sembra: sono scogliere e montagne brulle, senza un filo d'erba: forse all'altro versante, e nelle valli, sarà vegetazione rigogliosa. In questo tratto di mare c'è un andare e venire di legni a vela ed a vapore che danno una vita quasi festiva, e domina sulle nostre teste un sole di Spagna.

Il nostro battello corre velocissimo: il comandante Lavarello, bello e simpatico fiocchone di marinaro, non vuol vedersi vapori davanti; comanda che si proceda a tutta forza di macchina, e in meno di un'ora, vapori inglesi, spagnuoli e francesi sono superati; siamo i primi; le coste si avvicinano sempre di più; Cartagena, bella e fortificata città, ci guarda... e ci invita con occhi d'andalusa, ma noi, crudeli, le si passa davanti senza neppure arrestarci ad abbracciarla un momento!

Stanotte, o meglio stamattina alle 4 imboccammo lo stretto di Gibilterra; il comandante mi fece svegliare perchè io non perdessi quell'attraente spettacolo e pensa che troveremo centinaia di legni a vela nell'impossibilità di passare quello stretto, giacchè la corrente, favorevole a noi, impedirà a quelli di superarlo, sono legni che arrivano dall'America. Accade molte volte che vi si debbano fermare anche un mese aspettando migliori correnti.

La mia salute non potrebbe essere migliore.

Abbiamo a bordo 700 passeggieri di terza classe; ce n'è d'ogni provincia, dalle meridionali alle nostre settentrionali, ma tutti allegri: i napolitani suonano la chitarra, i mandolini e i pifferi, e intorno a loro si ballano tarantelle con tanta animazione che fa piacere guardarli.

Stamane, vedendo comparire sulla nostra destra il porto di *Palos*, ho pensato a Colombo e al paese che vado a visitare, divinato più che 400 anni fa dal suo ingegno. Un pensiero che mi commosse d'ammirazione per quel nostro grande italiano e di sdegno per l'umanità in tutti i secoli così ingrata!

Domani verso le 10 saremo a Cadice e metterò subito in posta questa lettera. Non riprenderemo viaggio che la sera, per cui avrò tempo di visitare la città e te ne scriverò da San Vincenzo. Addio...

Dall'Oceano Atlantico - Isole Verdi,
12 maggio.

Scrivo poche ore prima d'arrivare a San Vincenzo. In questi cinque giorni dopo la partenza da Cadice non fu possibile, non solo scrivere, ma tenersi fermi restando seduti. Abbiamo trovato l'Oceano agitatissimo, quasi sempre burrascoso.

Uomini e donne passarono le loro giornate nelle cuccette. Io ed un giovinotto, il signor Delle Piane, siamo rimasti sul ponte barcollando di qua e di là, e qualche volta cadendo, ma tenemmo fermo. A tavola il comandante Lavarello disse che ci battezzava marinai di prima classe, giacchè, cosa stranissima, conservavamo il nostro buon appetito. Nessuna vista fuorchè di mare e di cielo, nessuna emozione che quella dei colpi di vento e delle onde che sbalzavano a bordo. Del resto le solite musiche antipatiche delle cuccette, e i soliti visi pallidi e sgomentati ogni volta che discendevo, per cortesia, a visitare qualche passeggiero col [illegible]. Oggi il mare è calmo, [illegible], siamo al Capo Verde. Ne approfitto per inviarti un mio saluto affettuoso. La mia salute non potrebbe essere migliore.

Le forti commozioni dell'Oceano Atlantico erano state annunziate dall'Osservatorio di New-York; constato il fatto che la scienza raramente s'inganna. Non pareva di viaggiare nelle zone tropicali, tanto l'aria era fredda. E stamane, calmato il vento, cominciarono le brezze africane, calde, soffocanti. Che differenza da ieri ad oggi! Ora, per la durata di sei giorni avremo afa, poi ricomincierà l'aria fresca, e di mano in mano entreremo nell'inverno.

L'unico mio dolore è quello di non poter leggere giù nella cabina, ai movimenti del battello s'aggiungono le grida strazianti delle signore, che ad ogni colpo di vento credono di affondare. Sono artiste che fanno, all'infuori di due, il loro primo viaggio in America, quindi puoi immaginare quante e quali esagerazioni di paura. In coperta nessun libro sta aperto, e la vista non può tenersi ferma sul libro. Mi lusingo di poter leggere tra San Vincenzo e Montevideo.

* * *

Oh! la bella Cadice! Una città bianca e pulita con case eleganti; la vera perla d'Andalusia. Leggiadrissime donne, con occhioni assassini e palpebre che li ombreggiano a guisa di ventagli, con corpicini snelli, piedi di bimbo, e movimenti aggraziati, ondulanti... Insomma bellezze come quelle che si affaticano a dipingere i pittori e i poeti senza riescirle altrettanto incantevoli. E, strana cosa, gli uomini brutti, antipatici e goffi nelle loro movenze.

Cadice la bianca, la popolata di tanti sorrisi, non mi cadrà mai più dalla mente! Le strade sono tutte belle, lastricate di bianco e nette in modo che ci si potrebbe sedere a tavola e deporvi sopra il pane senza tema di sciuparlo o solo di sbiancarlo di polvere. Come i tuoi occhi... amanti delle belle linee artistiche, guarderebbero queste case eleganti, moderne, ma tuttavia di puro stile moresco!

E piacerebbero anche a te queste leggiadrissime visioni di donne e sorrideresti forse vedendomi appuntare nei loro visi i miei sguardi desiderosi di continuare a vederle, mentre hanno già svoltato per altra via. Io le ho guardate con occhio d'artista, e come ideali d'artista sono rimaste impresse nel mio pensiero.

Corriamo 300 miglia ogni ventiquattr'ore. Siamo oggi al 12: puoi calcolare quante miglia ci separano nel momento che ti scrivo!

(Continua) LEOPOLDO MARENCO.

PELLEGRINAGGIO

ALLA

Capitale wagneriana

IV

Lucerna, Zurigo, Bayreuth.

Bayreuth, 26 luglio
ore 3 pom.

(O. O.) — Il lettore estinato che legge la *Gazzetta Piemontese* da capo a fondo, dalla prima all'ultima riga, non si spaventi. Non sono ancora giunto ad un grado di scelleratezza tale da far supporre che voglia sciorinare un secondo itinerario con relative descrizioni. Non ho alcuna intenzione di questo genere, sia perchè se il lettore si annoia a leggermi, io mi annoio ancora più a scrivere (ho già espresso altre volte questo concetto fondamentale e lo ripeto ora a scanso di equivoci), sia perchè dopo la sorte toccata al nostro collega non mi sento affatto il coraggio di azzardare un giudizio qualunque sulle città della Svizzera centrale e sui suoi abitanti. Ci sarebbe rischio di suscitare una guerra fra l'Italia e la Svizzera: cosa molto pericolosa nella presente crisi egiziana, dove tanti interessi marittimi sono già in giuoco. Nella libera Elvezia è *verboten* (proibita) la menoma critica al paese ed alle istituzioni, come è *verboten* di passare per la strada da un lato piuttosto che da un altro, di attingere acqua da questa piuttosto che da quella fontana. *Verboten* è la parola che ricorre ad ogni momento allo sguardo sui canti delle vie e delle piazze del menomo villaggio, sui pali indicatori dei più umili sentieruoli, dappertutto.

Mi sbrigherò dunque col dire che Lucerna è una piccola città simpatica, dove quasi tutte le case sono alberghi; che il celebre leone di Thorwaldsen è degno della sua celebrità malgrado che l'embrione di parco destinato a metterlo in rilievo sia tenuto in uno stato assolutamente sconveniente. Con un po' di sfacciataggine potrei soggiungere che le donne di Lucerna sono le più belle donne del mondo, sebbene ne abbia visto pochissime, e queste nè belle nè brutte; ma senza sfacciataggine posso convenire che la posizione topografica della città è splendida, pittoresca e che il lago è incantevole. Provai però una disillusione. La guida del signor Koch de Baruck mi aveva preparato a qualche cosa di mai visto: « Une soirée d'été dans la « foule enthousiastique sur le quai illuminé « par l'électricité comptant dans les jouissances qui font vibrer le cœur le plus dur « et qui restent immortelles dans le souvenir. » Ed invece, forse in grazia della mia cattiva stella, alle dieci di una sera di domenica le rive del lago erano deserte, la folla entusiastica dormiva nei letti di piume e l'illuminazione elettrica abbagliava la vista a punto che passeggiando diedi di cozzo in un albero chiedendogli scusa di avergli pestato i calli.

* * *

Mantengo la stessa riserva quanto a Zurigo. Vi giunsi mentre si scatenava sulla città un furioso acquazzone, come se Giove Pluvio non volesse lasciar penetrare in Zurigo un corrispondente, per quanto onorario, della *Gazzetta Piemontese*. Rimasi quasi tutto il giorno all'albergo ad ammirare dalla mia finestra l'aspetto del lago in un giorno piovoso. L'acqua prendeva delle tinte bigie, biancastre, delle sfumature di azzurro veramente singolari; larghe chiazze di un verdenero la solcavano qua e là, e, lontana, una sottile striscia azzurra metteva la sua nota gaia fra il grigiume generale. Ad ogni passar di nube era uno sbattimento di luce del più magico effetto; la superficie del lago, sferzata dalla pioggia, sembrava in ebullizione. Le colline erano velate da spessi vapori e le nubi correvano turbinose nel cielo, spinte da un vento gelato. Era uno spettacolo triste, ma che pure presentava la sua attrattiva.

Approfittai di un momento di tregua per vedere la città. Rimarcai nel mio rapido giro alcune vie ampie, spaziose, eleganti; notai molto movimento, cosa abbastanza rara nella Svizzera; contemplai la stazione ferroviaria imponente; diedi una sbirciata a debita distanza al Politecnico, cambiando tosto strada per tema che gli studenti mi intuonassero il ferale: *Perrot!* Lessi nella bacheca di un libraio il titolo di un nuovo romanzo tedesco: *Porkeles und Porkelessa, eine böse geschichte* che reclama l'intervento pietoso dell'ingegnere Perotti di Torino con analoga petizione contro la stampa oscena, — e vidi una ragazza belloccia che, attraversando la strada piena di pozzanghere, rialzava con ambe le mani la sottana per non inzaccherarsi. Ma chiusi gli occhi per non trovarmi nella necessità di riconoscere se le osservazioni del mio amico e confratello sui piedi delle donne svizzere fossero o non fondate. Si può essere più prudenti? Ecco quanto avevo a raccontare su Zurigo. — No, sbaglio. A Zurigo avvenne la mia congiunzione coll'amico Cora, mio compagno di pellegrinaggio artistico. A Lucerna mi era già separato dal *clan* ferroviario che ritornava a Milano.

* * *

Effettuata la nostra congiunzione, l'amico Cora ed io siamo partiti per Bayreuth il 25 alle 7,30 ant., — tenete bene a mente questa data importante — e siamo arrivati alla meta del nostro viaggio lo stesso giorno alle 11,25 pom. Se non volete credere, consultate l'orario, ma non la guida Posti assai incompleta nelle ferrovie svizzere e tedesche.

Ed ora eccoci installati. Le disposizioni prese dal Comitato direttivo per gli alloggi sono buone; speriamo altrettanto pel resto.

L'affluenza dei forestieri è grande: si attendono duchesse, principesse ed arciduchesse. Si sente parlare tutte le lingue del mondo, meno l'italiana. L'italiana non è rappresentata, che io mi sappia, da altri che dall'amico e da me; forse altri verranno in seguito alle pubbliche rappresentazioni.

Manca Filippi, manca la signora Lucca, mancano insomma i *pezzi grossi*, che non ebbero cura di iscriversi nella Società di patronato — solo mezzo per assistere alle prime rappresentazioni. Il Belgio è largamente rappresentato da una vera carovana artistica: vi è Benoit, poderoso compositore a torto quasi sconosciuto in Italia; vi è Hasson, di cui i Torinesi hanno applaudito due eleganti frammenti orchestrali nei Concerti popolari; vi sono i due Dupont: Joseph, direttore di orchestra al Covent Garden di Londra, e Auguste, celebre pianista, — e molti altri di cui non ricordo il nome, tutti appassionati cultori dell'arte ed eccellenti camerata dall'umore gioviale. Si deplora che la Direzione del Patronato non abbia pubblicata una lista dei forestieri intervenuti qui per la prima rappresentazione: il che sarebbe stato molto utile e molto interessante.

* * *

La prova generale ebbe luogo lunedì, 24. Si dice dai bene informati che è proceduta magnificamente. Ieri venne dato al *Restaurant del teatro* un gran banchetto in onore di Wagner, coll'intervento di tutti gli artisti e dei patroni di Bayreuth. Wagner pronunciò alla fine del banchetto un felice discorso, ringraziando calorosamente gli esecutori del *Parsifal* per l'impegno e per la abnegazione con cui si consacrarono all'opera sua. Ricordò con emozione la potente cooperazione che il suo *hoher erhabener Freund* (intendi re Luigi di Baviera) e Franz Liszt (il padre della signora Cosima Wagner) gli prestarono in momenti difficilissimi in cui si sentiva già quasi mancare le forze per proseguire nel cammino intrapreso; finì col ringraziare nuovamente gli esecutori tutti per la devozione che gli avevano dimostrata esclamando che l'arte vera e grande potrà solo essere creata e conservata dagli artisti e per gli artisti.

Il discorso venne accolto da una salva tempestosa di applausi. I giornali di qui osservano che Wagner durante tutto il banchetto, che durò fino alle dieci, si dimostrò estremamente ilare e contento, animando la conversazione colla sua parola vibrata e calorosa.

* * *

Le vie della città sono imbandierate. Però alla buona volontà non corrisponde il risultato: le decorazioni, le bandiere, i pennoni sono tutto ciò che si può immaginare di più meschino e di più primitivo.

I treni riversano continuamente in Bayreuth una grande quantità di forestieri che danno un'apparenza di vita alla piccola città d'ordinario così quieta e tranquilla.

I forestieri per prima cosa si recano a visitare la palazzina del maestro, situata all'estremità della Rennweg in mezzo ad un giardino in cui si ammira un bel busto del re Luigi: è una sfilata continua che impressiona. Sul volto di tutti si scorge una grande ansietà: si è in aspettativa di un qualche avvenimento straordinario: si respira un ambiente artistico elevatissimo all'infuori di qualunque preoccupazione esteriore.

Il cielo è fosco, minaccioso. Stamane una specie di nubifragio si è riversato sulla città, inzuppando gli imprudenti che, facendo troppo a fidanza con questo clima, erano usciti senza parapioggia, me compreso. Ora le nubi solcano di nuovo il cielo gravide di pioggia. Soffia un vento impetuoso. Dio ce la mandi buona fino al teatro, verso cui mi incammino in questo istante mentre la piova ricomincia a cadere.

ITALIA

Fasi della questione egiziana.

Narrasi che Gladstone, in un colloquio con un collaboratore della *Deutsche Revue*, siasi dichiarato convinto che la vertenza egiziana non produrrà conflagrazioni tra le Potenze.

La convinzione espressa da Gladstone sarà facilmente condivisa da tutti quando si vedrà l'Inghilterra ritrarsi dalla via pericolosa per cui s'è messa, o per cui l'ha messa, per essere forse meglio nel vero, il bellicoso ed intemperante zelo del vecchio ammiraglio Seymour.

Fino a prova contraria, noi ci rifiutiamo a credere che l'Inghilterra, governata da un Gladstone, cioè dall'uomo che ha favorita l'unità italiana, che ha restituite alla Grecia le Isole Jonie, ed ai *boers* del Transvaal buona parte della loro indipendenza, e che medita di restituire ai Zulù il loro re Cettiwajo, — non possiamo credere che l'Inghilterra da lui governata mediti sul serio la conquista dell'Egitto, e voglia conculcare o strozzar nella culla le libertà d'un popolo che è certo più civile dei Zulù, ed a cui può essere riservato un grande avvenire, senza che possa supporsi che esso mai un giorno possa destare inquietudini all'Europa.

Nell'ammirabile discorso che Clémenceau ha pronunciato sabato al palazzo Borbone davanti ai rappresentanti della Francia per dimostrare i pericoli degli interventi militari anche con intendimenti limitati, è descritto molto bene in che modo l'Inghilterra si è trovata impegnata in Egitto.

« Che cosa è accaduto? — ha detto Clémenceau — l'Inghilterra aveva delle corazzate nel porto d'Alessandria. Essa ha cominciato per laguarsi che si armassero i forti d'Alessandria. I cannoni di questi forti non erano molto pericolosi, perchè non potevano mandare le loro palle fino ai vascelli inglesi; poi essa ha domandato che si smantellassero i forti o finalmente che fossero abbandonati. In fondo, essa non pensava forse dapprima che ad esercitare una pressione sulla Conferenza, a fare ciò che fu chiamato un bombardamento parlamentare. Poi bisognò bombardare poichè ci si era impegnati, poi venne l'obbligo di impadronirsi dei forti, e finalmente si fu nella necessità di entrare in Alessandria in ruine, quando gli abitanti vennero a dire: a che distruggere la metà della nostra città se abbandonate il resto agli orrori del saccheggio, della strage e dell'incendio? — Da quel momento essa fu in contatto colle truppe o bande egiziane, e l'intervento inglese ha da quel momento rivestito il suo vero carattere. — Ecco come l'Inghilterra si è trovata impegnata in Egitto per scalini successivi: fu un vero ingranaggio. »

Questa, che Clémenceau descrisse, pare la vera genealogia dei fatti. L'Inghilterra, che tante proteste aveva fatte in favore delle libertà interne dell'Egitto, che nel dicembre e gennaio scorsi aveva ricusato di secondare Gambetta nella sua politica d'aggressione, l'Inghilterra dove essere andata troppo oltre, senza volerlo. Se un falso amor proprio non l'accieca, essa può tornare indietro, come ha avuto il coraggio morale di tornare indietro nella questione del Transvaal, tanto più che, se volesse andare più oltre, potrebbe esserle riservata la sorte di accondiscendere per forza ad una diminuzione delle sue pretese impostale dall'Europa, come dovette fare la Russia dopo l'esageratissimo trattato di Santo Stefano.

Un buon pretesto per ritrarsi con onore glie lo offre l'Europa consigliata da Bismarck, e questo pretesto è l'intervento militare della Turchia in Egitto. Solo che l'Inghilterra non sofistichi troppo su questo intervento, ogni cosa può accomodarsi, un po' alla lunga forse, ma senza gravi conflitti. Quanto all'impedire alla Turchia di ritrarre soverchio e pericoloso vantaggio dal suo intervento in Egitto ci penserà l'Europa, la quale tutta ci ha interesse non meno dell'Inghilterra. Coll'intervento turco una grande conflagrazione europea è solo possibile se l'Inghilterra pretende fare dell'esercito ottomano un suo strumento.

La politica d'intervento in Francia ha fatto fiasco, e il più grave colpo glielo hanno dato i membri dell'estrema Sinistra, i quali combatterono l'alleanza inglese perchè non vollero la Francia strumento dell'Inghilterra, e perchè seppero scorgere che, se la Francia ha degli interessi in Egitto, ne ha di ben maggiori in Europa. Questa politica non attecchirà neanche col nuovo Ministero, qualunque esso abbia ad essere, perchè lo spettro che Gambetta invoca per indurre i Francesi all'intervento, cioè la prospettiva di un duplice intervento che avrebbe per conseguenza un predominio anglo-italiano, è stato abilmente scongiurato da Mancini col diniego da lui opposto alle lusinghiere ma insidiose proposte inglesi. Clémenceau ha toccato la corda sensibile della politica francese quando ha approvato che Freycinet abbia fatto appello all'Europa, perchè, anche in assenza della Conferenza, la Turchia, cioè la Germania, era libera di trasformare la questione egiziana in questione europea quando le fosse piaciuto. Ora, la Germania, nel mandar la Turchia in Egitto, ha detto chiaramente che essa vuole che la Conferenza, cioè l'Europa, sia sovrana nella questione d'Egitto. Di tutto il lungo lavorìo diplomatico di questi ultimi mesi, non resta dunque in piedi che quello che fece e fa la Conferenza.

Alla Conferenza dunque, e perciò all'Europa, e non soltanto ad una o due Potenze, il risolvere la questione d'Egitto. Ne andrà di mezzo la posizione privilegiata della Francia e dell'Inghilterra, ma esse l'avranno voluto coll'aver esagerato il loro dominio morale in Egitto. Nella presente impotenza, la Francia pagherà Tunisi.

Quanto all'Inghilterra, essa non ha nessun interesse veramente serio che quello della libertà del Canale di Suez. Ma essa non è la sola interessata ad aver libero il Canale. Se essa al di là del Mar Rosso possiede l'India, la Francia ha anche nell'India i suoi piccoli possessi e nella Cocincina delle colonie, la Spagna possiede le Filippine, le Caroline e le Marianne, e l'Olanda possiede Sumatra, Borneo, Giava, Celebes e le Molucche; l'Italia non ha che Assab in fondo al Mar Rosso, ma ha già avviato commerci abbastanza importanti nelle acque indiane, chinesi e giapponesi.

Tutta Europa dunque è disposta ad unirsi coll'Inghilterra per assicurare la libera navigazione del Canale, e non è punto necessario che alcuna Potenza abbia perciò una posizione privilegiata a cavallo fra il Mediterraneo ed il Mar Rosso. L'Inghilterra che nel 1878 non volle la Russia padrona del passaggio del Bosforo, non può pretendere che l'Europa la lasci esclusiva od anche principale padrona e preponderante custode del passaggio di Suez.

La questione del Canale sarà studiata dalla Conferenza. Se si avrà paura dell'Egitto e si crederanno necessarie delle garanzie, esse verranno fissate, e le Potenze che andranno a proteggere il Canale, ci andranno con un mandato dell'Europa, mandato che potrebbe sempre essere revocato quando non fosse eseguito secondo le convenienze di tutta Europa. L'Italia, che finora ha ricusato ogni intervento, comprenderà il suo dovere e non si rifiuterà a nulla quando avrà il mandato dell'Europa.

Intanto le Potenze, discutendo a parte la questione del Canale, cominciano a riconoscere che questa questione non si connette necessariamente colla questione interna dell'Egitto. Auguriamoci che in questa questione interna l'Europa intervenga il meno che sia possibile; basti che essa impedisca alla Turchia di ridurre di nuovo l'Egitto allo stato di vassallo ed ottenga guarentigie pel pagamento del debito e per la sicurezza delle colonie. Il resto sia cosa da trattarsi e risolversi dagli Egiziani stessi, e cominci in questi limiti, che le circostanze e la geografia non permettono maggiori, l'èra preconizzata da Arabi-pascià, l'èra in cui, come l'Italia è diventata « l'Italia degli Italiani, » la terra dei Faraoni diventi « l'Egitto degli Egiziani. »

FERROVIE IN PIEMONTE

Il Consiglio delle ferrovie A. I. ha approvato il preventivo di spese pei lavori di consolidamento alla galleria del Chiusa, lungo la linea Asti Mortara.

L'Amministrazione medesima ha sottoposto all'approvazione del Ministero dei lavori pubblici una proposta per l'istituzione di [illegible] nuovi treni-merci celeri sulla linea Milano-Torino.

L'Amministrazione predetta ha approvato uno schema di convenzione col Municipio di

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 28.

RICCHEZZA VERGOGNOSA!

Romanzo contemporaneo

DI

ETTORE MALOT

PARTE TERZA.

VI.

L'asciolvere fu triste; la signora Gripat riflettova sulle idee inesplicabili esposte da Paola; questa poi cercava il modo di rendere suo fratello favorevole a Rampal, ed Edgardo si doleva di non avere consigliato sua sorella di confessare ogni cosa alla mamma.

Non v'erano che la signora della Ricottière e Puche a sostenere la conversazione, o piuttosto non vi fu che la signora della Ricottière, la quale, profittando del silenzio generale, si mise a raccontare la storia de' suoi amori e de' suoi trionfi giovanili.

Puche, che aveva sempre molti affari da sbrigare, lasciava di consueto la sala da pranzo il più presto che gli era possibile; ma quel giorno la signora Gripat lo trattenne.

— Non uscite subito, — diss'ella; — ho qualche cosa da dirvi.

E appena potè alzarsi da tavola, la signora Gripat si affrettò a raggiungere Puche, il quale s'era già messo al lavoro nel suo gabinetto.

— Mi parete preoccupata, — diss'egli deponendo la penna: — cosa c'è dunque di nuovo?

La signora Gripat narrò allora per disteso il suo colloquio con Paola e le risposte che aveva avute da sua figlia, le idee ch'ella aveva su questo cosidetto gran matrimonio ed il rifiuto reciso oppostole di sposare il principe.

Puche rimase in asso.

— Questa non me l'aspettavo!

E poi, taciutosi ad un tratto, si mise a riflettere battendosi spesse volte la fronte.

— Ci sono! — esclamò. — Bisogna pure che ci sia qualche ragione per spiegare questo rifiuto di Paola; il principe è un perfetto gentiluomo: è questo il parere di tutto il mondo; egli è giovane elegante, e saprà rendere felice la donna che sceglierà a sua sposa, dandole un nome illustre che la renderà orgogliosa non solo per se stessa, ma anche per i figli.

— Tutto ciò è quanto io stessa le dissi senza poterla convincere.

— Credo di saperne il perchè. Noi non abbiamo saputo prenderla pel giusto verso. Noi la vediamo sempre ragazzina ed essa invece è cresciuta giovane fanciulla, ha le sue idee personali, una propria volontà e proprie esigenze; noi abbiamo avuto torto nel non tener calcolo delle sue idee e delle sue esigenze. Se ben compresi quanto mi diceste, ella crede che il principe non apprezzi in lei che le sue ricchezze. Paola avrebbe forse preferito ch'egli non avesse apprezzato che le sue qualità personali. Bisogna che la fanciulla creda di essere amata per se stessa, e non per la sua dote. Perciò occorre che il principe si faccia conoscere a Paola in un modo che colpisca l'immaginazione della fanciulla. Per esempio, se un giorno il principe fermasse al Bosco di Boulogne il cavallo di Paola che le avesse vinto la mano... Un atto d'eroismo, insomma... il progetto è bellissimo, nevvero?

— Ma per fare ciò occorre che il cavallo di Paola le vinca la mano.

— Ciò si potrebbe ottenere con mezzi acconci. Poi ci sono altri modi... Se alla notte il principe venisse a fare una serenata a Paola colla chitarra e col tradizionale mantello degli amanti notturni, anche questo sarebbe un buon mezzo. Ciò fu sempre efficace sul cuore di una fanciulla, e poi i romanzi ne sono pieni di queste cose.

— È passato il tempo in cui si usavano tali stratagemmi d'amore, — rispose la signora Gripat.

— Allora non ne parliamo più. C'è però ancora un altro mezzo, e questo è di tutti i tempi: la carità. Si potrebbe far le cose in modo che il principe e Paola si incontrassero in una misera soffitta presso una famiglia bisognosa alla quale entrambi recassero soccorso. Mi pare di vedere la scena. Paola occupata a dar da mangiare ai poveri figliuoletti, mentre il principe entra all'improvviso coperto da una pelliccia e calzato con alti stivali alla scudiera.

— Ma, mio buon Puche, tutti questi progetti non sono nè serii, nè pratici.

— Io credo invece che ciò abbia una tinta romantica, ed è appunto quel che piace alle ragazze.

— Ma questo romanticismo non piacerebbe certo a Paola.

— O questo od altro progetto, io non ho preferenze; desidero solo che il principe faccia qualche cosa per colpire il cuore e l'immaginazione di Paola. Questo è indispensabile, e deve riuscire. Perchè fosse altrimenti bisognerebbe che Paola amasse qualcuno.

— Non c'è nemmeno da pensarci.

— Colle donne tutto è possibile. Ma se ella vi disse che non amava alcuno, ci credo e non insisto.

— Io non feci mai alcuna allusione a questo proposito parlando con Paola.

— Allora permettetemi di dirvi che avete avuto torto. Chi può sapere quel che avviene nel cuore d'una giovane fanciulla? Volete permettermi d'interrogarla in proposito?

— A quale scopo.

— Come, a quale scopo?

— Se ciò vi pare utile, provatevici; Paola è in camera sua; potete andarvi anche subito.

VII.

Tutt'altri che Puche si sarebbe trovato imbarazzato al pensiero di confessare una fanciulla per sapere se amava qualcuno. Ma egli occ[illegible] ciò era la cosa più facile di q[illegible] mondo; egli le avrebbe detto francamente: « Ami tu qualcuno? » e francamente ella gli avrebbe risposto « Sì o no. »

Con un'altra ragazza egli avrebbe usato un altro modo di procedere, perchè anche era diplomatico quando voleva prendersene la briga; ma con Paola preferiva venire diritto alla meta.

D'altronde a che sarebbe giovata la sua diplomazia con una fanciulla che egli aveva visto crescere e che egli amava come un padre può amare sua figlia!

Il solo suo cruccio stava nel pensiero che alla sua domanda ella potesse anche rispondere affermativamente.

Sarebbe stato allora il caso di una lotta da sostenere per appoggiare il principe di Verberie, e la sola idea di trovarsi in contrasto colla sua Paola bastava per dargli tormento.

Per la prima volta si troverebbe costretto a recarle dispiacere.

Egli sorprese Paola, entrando nella camera, mentre era intenta a scrivere sopra un libro di note rilegato in marocchino, che si chiudeva col mezzo di una minuscola serratura; ella volse il capo spaurita, e come vide che Puche stava per entrare, rinchiuse il libro di note in un tiratoio.

— Avrei letto molto volentieri quanto stavi scrivendo, — disse Puche.

— Sì! ebbene, non lo leggerai.

— Ciò mi avrebbe risparmiato forse quanto sto per dirti. Ho parlato ora con tua madre.

— E ti disse che non volevo saperne del principe di Verberie; è [illegible]ro, è proprio vero, non lo voglio accettare per marito; ciò ti risparmia di parlare più a lungo su questo argomento.

— Invece ciò non risparmia proprio nulla, imperocchè devi dirmi ancora il motivo del tuo rifiuto.

— È semplice: non lo voglio.

— Ti spiace dunque?

— Non mi è nè simpatico, nè antipatico.

— Comprendo benissimo per ora che ti sia indifferente, ma quando lo conoscerai meglio ti piacerà.

— Giammai.

— Allora tu ami qualcun altro.

Paola avrebbe ben voluto rispondere: Sì, amo, amo un uomo al di sopra di tutti gli altri per il cuore, per l'ingegno, pel carattere, per la bontà, per la nobiltà, per l'elevatezza d'animo che egli possiede; non amerò altri che lui; egli mi ama come io l'amo; l'adoro e sarò sua moglie, poichè non vivo che per lui.

Ma essa non poteva fare questa trionfale confessione che le sarebbe stata sì dolce, e che essa si sarebbe sentita di fare a fronte alta. Rampal l'aveva proibita di svelare il loro amore. In quale altro modo poteva ella schermirsi dalle domande di Puche? Rispondere senza dare una congrua risposta le pareva una cosa difficile, eppure doveva far ciò! Quanto tempo sarebbe durata ancora questa critica posizione?

Con Puche, che era stato sempre dolce verso di lei, ed affezionato, che l'aveva guastata anche per la troppa tenerezza, che era il solo suo amico, ella non poteva con aria sdegnosa rispondere: Quanto mi chiedi non ti riguarda.

Eppure bisognava che ella uscisse dall'interrogatorio di Puche senza aver nulla confessato.

Prese allora un aria birichina e disse:

— Il signor Puche, che è un filosofo dell'antichità, un uomo che conosce molto l'indole umana e più ancora il cuore delle fanciulle, il signor Puche ha scoperto che quando non si vuole sposare un principe, si ama certamente qualcun altro, un re per certo?

Puche fu per un istante disorientato, ma si rimise bentosto.

(Continua).

favore relativamente al servizio di [illegible] e scarico in quello scalo marittimo; ed una convenzione col comune di Chivasso per l'impianto di una fermata nella località di Castelrosso, lungo la linea Torino-Milano.

ELEZIONI AMMINISTRATIVE IN PIEMONTE.

Vercelli. — *Le elezioni amministrative* — 31 luglio.

(Cont.) — La vittoria riportata ieri dal partito liberale è qualche cosa più che un successo elettorale, è un avvenimento che dimostra quanto basso siano caduti nella estimazione generale gli avversari del Guala, i quali spinsero in questi ultimi giorni il controsenso e l'ironia fino a sostenere che ne favoreggiavano la rielezione, mentre nel loro giornale vomitavano contro di lui le più atroci ingiurie e le calunnie più nere, fino a crearlo poco meno che unico responsabile dei tristi fatti del giugno scorso!

La coscienza pubblica ha risposto con uno di quei verdetti che dovrebbero suonare lezione, e severa lezione, a certuni, dato che fossero suscettivi di imparare qualche cosa.

Di 919 votanti il Guala raccolse 779 voti, ciò che vuol dire che in città il partito dei suoi oppositori è rappresentato da 135 voti. Subito dopo di lui vengono i suoi amici con 734, 730 voti e giù di lì. Il primo nome, che era portato dai clericali e dai moderati insieme, e che è quello del notaio Seglia che scadeva d'ufficio, raccolse soli 269 voti, e naturalmente non fu rieletto.

In sostanza il distacco fra i candidati liberali e gli altri è di oltre 300 voti!

È proprio il caso di dire: el [illegible] *crudelini!*

Saluggia. — Ci scrivono:

Nelle elezioni amministrative di ieri venne confermato a consigliere comunale con pressochè unanimità di suffragi l'on. Domenico Farini, presidente della Camera. Ne diamo notizia, a testimoniare che anche i piccoli paesi apprezzano gli uomini elevati.

Susa, 1. — Ci scrivono:

Anche noi abbiamo avuto le elezioni amministrative. I quattro consiglieri comunali scadenti — Cerruti, Genin, Giacella e Martina — sono stati rieletti. E furono pure eletti Bella Michele e Chiapusso Ettore.

Fuvvi lotta specialmente per la elezione del Genin, ma senza risultato per gli avversari di questo candidato.

Savigliano. — *30 luglio.*

Le elezioni ebbero luogo l'altro ieri; e sventuratamente la lista dei clericali fu quella che vinse.

I liberali si preparino alla riscossa.

Giaveno. — *30 luglio.*

Nelle elezioni di domenica, 30 luglio, grazie al concorso numeroso degli elettori alle urne, i liberali riuscirono vincitori.

Felizzano, 31. — *Ci scrivono:*

Ieri abbiamo avuto le elezioni amministrative. I consiglieri scadenti sono stati tutti riconfermati: Colti con 380 voti, Pilotti con 333, Ascone con 329.

Quest'anno gli elettori accorsi alle urne erano 435.

Moncalieri, 31. — *Elezione del consigliere provinciale.* — Ci scrivono:

Ieri, convocati per la nomina del consigliere provinciale di Chieri, Moncalieri e Pecetto, gli elettori diedero la maggior parte dei voti al avv. Tabasso, sindaco di Moncalieri, che venne eletto.

DAL PIEMONTE

Chieri. — Ci scrivono:

Chieri, 31 luglio.

Domenica 30 luglio convenivano all'*Albergo del Cavallo bianco* un'eletta e numerosa schiera di cittadini chieresi. Con un banchetto offerto al delegato di P. S. sig. Sisto Annovazzi ed ai carabinieri signori Roveda e Borgo volevano testimoniare agli stessi la loro esultanza per l'arresto del famigerato Bajotti e per lo scampato pericolo.

Sgraziatamente per regolamentari disposizioni non si potè avere la presenza dei due carabinieri, ma si brindò al loro eroismo augurando loro felice carriera.

Al levar delle mense primo prese a parlare l'avv. Giordano, che dopo d'aver tessuto i meritati elogi del sig. Annovazzi, propose che per pubblica sottoscrizione si venisse in sollievo delle famiglie dell'ucciso Ronco Francesco e del ferito Olivero Giovanni, degente all'Ospedale.

Appoggiò questa proposta il sig. Annovazzi mentre visibilmente commosso ringraziava gli intervenuti, facendo notare che il Ronco e l'Olivero furono vittime del loro dovere, e disse meritate parole d'encomio ai carabinieri Roveda e Borgo, senza la bravura dei quali non si sarebbe riuscito all'arresto del Bajotti.

Parlò in seguito l'avv. Salvagny, [illegible] varii atti di abnegazione di [illegible] loro coraggio dell'Annovazzi, propose che al [illegible] di Chieri si chiedesse che al sig. Annovazzi venisse accordata la cittadinanza chierese in segno di aggradimento dei molti servigi resi; e come presidente della Progressista di Chieri disse che la Associazione avrebbe aperto la sottoscrizione proposta dall'avv. Giordano mercè la offerta di lire [illegible] da prelevarsi dal fondo sociale.

Il consigliere Ramello Emilio, che era tra gli intervenuti, disse che era ben lieto di procurare ed appoggiare presso il Consiglio comunale la petizione, perchè al sig. Annovazzi venisse accordata la cittadinanza chierese.

Parlarono in seguito, applauditi al par dei primi, il chimico-farmacista Farina, il ragioniere De-Bartolomeis, e aperta tosto la sottoscrizione a pro delle famiglie Ronco ed Olivero, fruttò la bella somma di lire 2[illegible].

Furono nominati membri della Commissione per raccogliere offerte e ripartirle i signori avvocati Salvagny, Chiapè, e comm. Radino, consigliere Ramello ed avv. Giordano, e non dubitiamo che la cittadinanza chierese corrisponderà largamente al loro generoso appello.

L'arresto del Bajotti. — Riceviamo da Chieri, a proposito dell'arresto del Bajotti, due lettere in senso affatto diverso. Non potendo noi a distanza essere in grado di controllare la piena veridicità dell'una e dell'altra, le pubblichiamo imparzialmente entrambe lasciando che siano giudici coloro che possono esserlo.

31 luglio.

Interprete dei sentimenti di tutta la cittadinanza di Chieri ed a testimonianza della realtà delle cose, debbo pregare la S. V. di voler pubblicare nel suo giornale che se nel fatto dell'arresto del famigerato Bajotti, detto *Gioco Fabio*, successo pochi giorni scorsi, questo delegato di pubblica sicurezza ebbe parte del merito, tuttavia il merito principale è dovuto al Rr. carabinieri di questa stazione Roveda Giovanni vice brigadiere e Borgo Luigi carabiniere, e segnatamente a quest'ultimo, che con coraggio ed abnegazione ammirevoli e da buono e vero soldato italiano volle arrestare l'[illegible] ad ogni costo, mentre questi gli spianava replicati colpi di rivoltella a bruciapelo. Il carabiniere Borgo operò l'arresto con evidente pericolo della propria vita, al punto che, dopo l'arresto, interpellato intorno al suo coraggio, e fattegli quasi delle gentili rimostranze per la sua temerità, rispose: « Ma che? caduto io, non sareste stati voi ad arrestarlo? »

Questa improvvisa e fredda risposta torna a lode di lui e dell'arma benemerita a cui egli appartiene, e che in questa circostanza si è resa degna di encomio e di premio, mentre ha già la riconoscenza della cittadinanza di Chieri.

(Segue la firma).

Reati e pene

Poveri bimbi!

In Francia ultimamente vi è stato un seguito di processi per abbominevoli persecuzioni e sevizie usate a bambini dai genitori.

Chi non vuol bene ai bambini non può essere che cattivo; chi li maltratta poi è un miserabile degno di ogni infamia e di ogni peggior castigo che si sia giammai immaginato.

Degna d'una tale distinzione era la Parigi un certo Sicot, carrettiere, il quale, coll'aiuto della moglie, uccise a furia di mali trattamenti una sua bambina di sei anni.

* * *

Nel 1870 egli ebbe da una sua amante una bambina che fu chiamata Paolina. Tre mesi dopo sposò quell'amante, e di lì a qualche anno i coniugi Sicot ebbero un altro bambino che diventò l'oggetto di tutte le loro cure, non badando più a Paolina, a cui lasciavano mancare anche il necessario, dimostrando per essa un'avversione profonda.

La lasciavano spesso senza mangiare, e quando la bambina si lagnava, la madre la ricopriva di lividure a forza di legnate, apostrofandola con dei titoli che si attagliavano molto meglio alla madre che alla bambina.

* * *

Un giorno la piccina piangeva, mentre Sicot lavorava nell'orto. Egli, per farla tacere, la prende e la lega con le mani all'indietro ad un albero, le riempie la bocca con una manata di terra, poi col manico della zappa le premeva le labbra perchè non potesse sputare quella terra, nè gridare.

Quando la bambina si lagnava del padre, la madre le dava il resto del carlino e bastonandola diceva:

— È possibile che tu non abbi mai a crepare?

Intanto quella povera bambina diventava etica ed era sempre coperta di lividure; ma la faccia dei parenti cresceva sempre, e tanto insistevano nei maltrattamenti che la piccina cascò ammalata. La buttarono su di un letto, dove alcuni giorni dopo la trovarono morta e ricoperta di vermi.

Non una cura le era stata usata, e quella povera martire era morta come un cane abbandonato.

* * *

I vicini dissero subito che l'avevano uccisa i genitori coi maltrattamenti, e questa voce prese tali proporzioni che il commissario di polizia andò nel domicilio di quei campioni di genitori e potè raccogliere tutte le prove per istruire, come fece, procedimento penale contro di essi.

Condotti giorni fa davanti al Tribunale correzionale di Parigi, Sicot e la sua moglie si mostrarono d'una indifferenza ributtante. Il Tribunale condannò lui ad un anno di carcere, e la moglie a due anni, perchè nella qualità di madre si era distinta nei maltrattamenti contro al suo figliuola.

* * *

Un altro simile processo si svolse pure in Parigi, il paese delle grandi tenerezze, contro un certo Noemi Olindo, giovine di 22 anni, accusato d'aver martirizzato un suo figliolino lattante.

Il povero bambino, morto d'una bronchite, fu, dietro le denunzie dei vicini, esaminato dai medici, ed essi trovarono sul piccolo cadavere le traccie di gravi contusioni, e le braccia e le gambe fratturate.

Noemi venne subito arrestato, ed assunse allora un tono declamatorio.

— No, — scrisse al procuratore della Repubblica, — io non sono capace di commettere il reato di cui mi si vuole accusare. Io, padre felice a 22 anni, non ho incrudelito sul mio bambino, sul sangue del mio sangue.

* * *

Ma fu aperta istruttoria, e molti testimoni attribuirono a Noemi delle scoppiate da matto. La di lui moglie depose che egli in certi giorni era buono, in certi altri cattivo. Spesso gli saltava il ticchio di voler far marciare il bambino per la casa, ed altre volte lo prendeva per le braccia o per una gambina e lo sollevava per aria.

Oh quella carne morbida e tremula come il latte quagliato, come doveva rimaner livida sotto alla stretta di quella mano robusta!

E il bambino piangeva; ma Noemi era nervoso, non poteva soffrire quei piagnistei ed allora per farlo tacere lo batteva.

Il Tribunale condannò Noemi a due anni di carcere.

TOGA-RASA

Leggete in quarta pagina il seguito del romanzo

PER LA CRUNA D'UN AGO.

Lettere, Arti e Teatri

Martedì, 1° agosto.

VARIETÀ

Rivista Agraria.

Come va la campagna?

Quel burlone che, nascondendosi dietro il pseudonimo di Mathieu de la Drôme, si è fatta per tutto il mondo una larga clientela di credenzoni alla quale va annualmente sciorinando le sue previsioni meteorologiche ha avuto in questo mese buon giuoco a profetare.

Perchè si è verificata un'incostanza di clima singolare: temperatura variatissima, venti burrascosi o quieto, acquazzoni, grandine, ma pochina pochina per grazia di Dio, e poi delle splendide giornate; un po' di tutto insomma, quello appunto che ci voleva per salvare il profeta dal pericolo di vedersi arricchita di un nuovo fiasco la sua già abbondantissima collezione.

E di questa altalena meteorologica la campagna si è avvantaggiata non poco, cosicchè tutte le coltivazioni si presentano sotto bellissimo aspetto e danno generalmente fondate speranze di buoni e abbondanti raccolti.

* * *

Ho detto tutte le coltivazioni... Adagio un po', e i prati?

In collina e nelle pianure irrigue la rendita del fieno si calcola inferiore alla metà di un raccolto ordinario; negli stessi piani, i quali godono il beneficio dell'irrigazione, si ebbe nei primi tagli un raccolto piuttosto limitato, nè le attuali apparenze lasciano sperare molto di meglio dai tagli successivi. Ma come va quest'affare? Abbiamo il grano abbondante, la meliga rigogliosissima, frutta discreta, una vendemmia in vista che è una meraviglia, e che diavolo di malanno è accaduto a questi prati da farci gli sparuti in tal modo? Me lo ha spiegato un vecchio contadino il quale, diceva lui, ne sa più che un professore di agronomia. Udite: nello scorso inverno essendo caduta poca neve, le radici più profonde delle piante pratensi non poterono godere i vantaggi dell'umidità, la quale ha il compito di portare a contatto delle radici i succhi nutritivi del concime; sopraggiunta la primavera, o mantenendosi questa piuttosto arida e fredda, i prati iniziarono una vegetazione stentata, avara, dalla quale appena poterono alquanto rifarsi i piani irrigui.

C'è un proverbio in piemontese il quale dice: *anada da fen, anada da nen* (annata buona da fieno, annata meschina, cioè povera di altri prodotti), e questo proverbio si prende anche in senso inverso, cioè: quando abbondano i cereali, le frutta, ecc., scarseggia il fieno; e mi diceva il contadino predetto che durante la sua carriera agricola più che sessantenne, questo problema non fu mai smentito.

Dunque mettiamo il cuore in pace, e se, avendo bestiame, non abbiamo ancora imparato ad ammannire le zuppe composte di tuberi, e ad utilizzare per foraggio le foglie, le vinaccio, la saggina, ecc. infossate (silò), prepariamone un bel gruzzolo per comprare il fieno se non vogliamo rovinare il podere sbarazzandoci del bestiame.

* * *

Il grano turco, sia volgare che quarantino, è bello generalmente e fa sperare un abbondante raccolto; nella Lombardia poi presenta una vegetazione così rigogliosa che di rado si vide l'eguale. Però in alcuni siti della Romagna e nel Mezzodì, quantunque le apparenze si mantengano tuttora lusinghiere, si comincia ad essere in qualche apprensione per la siccità. Tristissima condizione, quella dell'agricoltore, il quale ha scritto sulla sua bandiera « lavora e spera » e che per un capriccio del tempo si vede distrutti, dispersi i frutti di diuturne fatiche, di copiosi sudori, e non ha più pane da sfamare i suoi figli!

Ma non facciamo previsioni dolorose mentre corridone i campi: evviva l'abbondanza, si, viva l'abbondanza!

* * *

Ed ora veniamo all'uva: *dulcis in fundo*. Avete visto girellando pei colli, che qualche grappolo più vicino a terra comincia a tingersi in rosa? Sono i forieri di una bellezza sempre nuova che renderà incantevoli i nostri vigneti: sono i richiami di liete, numerose brigate sui nostri colli ridenti; sono l'annunzio d'una vendemmia generosa che prepara al viticultore nuove gioie e nuovi... biglietti di banca!

E quest'anno, essendo la campagna precoce, nel patrocinio, salvo straordinarie perturbazioni atmosferiche, compiere la vendemmia dieci o quindici giorni prima del consueto.

Imperocchè si sa che la maturazione dell'uva esige in media una somma di 2900 gradi di calore cominciando dal giorno in cui la temperatura raggiunge +10°, e mentre nell'undicennio 1866-76 si ebbe a Torino, per es., nel mese di marzo una temperatura media di 7,9 gradi nel 1877,5,9 gradi nel 1879,8,4 gradi, abbiamo per lo stesso mese nel corrente 1882 una media di 12 gradi.

Perciò la somma di calore richiesta per la maturazione dell'uva si raggiungerà con qualche anticipazione.

Colla tabella delle osservazioni meteorologiche alla mano si arriva a spiegare in questo modo le cause che determinano la tendenza o precocità dei raccolti, sapendo che, per esempio, il frumento esige per maturare una somma di 2450 gradi, il marzuolo 1800 gradi, il granturco 2170 gradi, ecc.

Ma torniamo all'uva, chè franca la spesa di occuparcene di proposito.

Da ogni angolo d'Italia arrivano le notizie più consolanti intorno alle prospere condizioni dei nostri vigneti ed alle larghe promesse di una vendemmia abbondantissima. I corrispondenti dei giornali agrari diventano poeti e danno fondo al repertorio dei superlativi più rimbombanti per descrivere la vendemmia.

Ebbene, è vero, qua e là qualche grandinata, come nel Biellese, nel Veneto e nell'Emilia, ma sono casi *isolati* che non possono influire sul complesso del raccolto.

Nè devo da tacere e la recrudescenza della crittogama e i danni arrecati dai venti, i quali sfilando impetuosi e sbattendo i grappoli ne staccarono alcuni e produssero lesioni ed ammaccature negli acini.

Malgrado tutto, se il tempo non ci farà qualche brutto scherzo, noi possiamo generalmente calcolare sopra un raccolto abbondante.

Animo adunque, signori viticultori, raddoppiate le vostre cure, non risparmiate lo solfo al minimo indizio di oidio, ricordate che i vigneti mondi dalle male erbe e zappati soffrono meno la siccità; non commettete l'errore madornale di sfogliare le viti innanzi tempo; e quando avrete, in cantina, trasformata in vino tutta questa grazia di Dio che ora all'aperto fa così bella mostra di sè, ne berrete un gotto alla salute del vostro

SEBASTIANO LISSONE.

* **R. Accademia d'agricoltura di Torino.** — Nell'adunanza tenuta il 27 giugno 1882 sotto la presidenza del vicepresidente comm. Arcozzi-Masino, l'Accademia ha udito la lettura delle seguenti memorie:

1. D'una memoria del dottore Giovanni Musso, chimico dell'Ufficio municipale d'igiene di Torino, presentata dal socio comm. Panizzardi sulla falsificazione delle sostanze alimentari e dei prodotti agricoli e industriali, e sui mezzi di repressione contro lo spaccio di derrate guaste o sofisticate;

2. D'una memoria del socio prof. Marcellino Bola sui danni che in quest'anno arreca in molte campagne del Piemonte, segnatamente di Cuneo, Saluzzo e Pinerolo, il bruco del pomo *yponomeuta malinella*;

3. D'una memoria del socio avv. Genesy sul metodo di coltura della vite detto piramidale, accompagnata da un prospetto di bilancio di un ettaro di terreno coltivato secondo questo metodo;

4. D'una memoria del socio corrispondente dell'Accademia, dott. Francesco Salvo, presentata dal socio segretario aggiunto professore Perroncito, sull'uso del guano del Perù quale mezzo di cura delle febbri intermittenti cagionate dalla malaria, e segnatamente quelle che invadono le zone risicole.

Tutte le memorie sopra specificate verranno rese di pubblica ragione negli Annali dell'Accademia.

Il Segretario: A. CAVALLERO.

— **Pubblicazioni** in vendita alla libreria Roux e Favale, Torino — Galleria Subalpina.

L'Europe illustrée

(avec gravures, cartes, illustrations).

Weber	n.	5 Baden-Baden.
Id.	»	12 Constance et ses environs.
Docteur May	»	24 Les bains de Kreuth (Haute-Bavière).
Ceresole	»	23 Vevey et ses environs.
Dengler	»	25 Les bains de Keiners.

Prix de chaque livres, L. 0 75.

Ch. Keller, prof. à l'École polytechnique fédérale et au Gymnase de Zurich - Méthode élémentaire pour l'enseignement de la langue allemande:

A - Partie pratique

B - Partie théorique (1 vol. legato), L. 4.

Gio. Lardelli, prof. di lingua italiana alla Scuola cantonale di Coira - Letture scelte ad uso degli studiosi della lingua italiana (1 vol. legato), L. 3.

O'Monroy-Richard — Coups de soleil, L. 3 50.

Abba G. C. — Da Quarto al Faro, L. 1.

Lioy P. — In montagna, L. 3.

Chiunque desidera alcune di queste pubblicazioni mandi all'indirizzo *Roux e Favale* — *Torino*, il prezzo segnato in vaglia postale o in biglietti di banca per lettera raccomandata, e la spedizione dell'opera richiesta sarà fatta a volta di corriere senza spesa di posta.

Chi vuole gli sia raccomandato il pacco, aggiunga 30 centesimi all'importo del volume o dei volumi domandati.

* **Teatro Balbo.** — La prima (prima per modo di dire) del *Boccaccio*, di Suppè, ha seguito ieri sera per la Compagnia Franceschini uno dei successi economici più splendidi della stagione.

Basta dire che alle 8 1/2 quasi quasi non si poteva più entrare in teatro.

E che *fauni* che chiasso! pareva di essere in una bolgia.

I poveri attori, confusi dai sì e no degli spettatori, erano intontiti, non sapevano più se dovessero cantare oppure tacere.

Ma il popolo sovrano si divertiva a quell'altalena di desiderii e di giudizi... senza giudizio e continuava a fare il baccano.

Intanto dalla galleria piovano sul capo degli spettatori della platea e giornali, ceneri di sigaro e anche qualche bastone.

Negli intermezzi dell'operetta alcuni buontemponi suonano alcuni motivi della *Donna Juanita*. Le guardie di P. S. uno al cordone di loro (dei suonatori), ma *guardano* e *perdono*.

Dalle sedie [illegible] si [illegible].

Boccaccio (un Boccaccio fortunato e poco adatto alla parte del novelliere fiorentino) intuona il *pirolin pirolin pirolera* e si fa *bissare*.

Conclusione: 3 ore e 1/2 di spettacolo, 6 o 7 pezzi replicati.

Quanto alla parte artistica vi hai un protagonista deficiente, una *Fiammetta* (Lanzi) graziosina anzichenò, un *Principe di Palermo* (Grassi) simpaticissimo, un *Lambertuccio* (Principi) artista, ma troppo amante delle lungaggini comiche, un *Lotteringhi*, un *Leonetto* ed una *Isabella* discreti, una *Peronella* ed una *Beatrice* inferiori alla loro parte, un barbiere *Scalza* che vuol fare troppo spirito, dei buoni cori ed una buona messa in scena.

La Compagnia si fermerà a Torino sino a giovedì, poi si recherà a Piacenza.

Sabato comincierà le sue recite la Compagnia veneta Moro-Lin.

CRONACA

Martedì, 1° agosto.

CONTRO LE NUOVE TASSE.

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

« Torino, 30 luglio.

« Concittadini,

« Il progetto delle nuove tasse elaborato dal sindaco e dalla Giunta, commosse ben a ragione tutto il nostro ceto commerciale ed industriale che unito e concorde protestò nei *meetings* e nei vari Circoli; ma questo protesto, atto a scongiurare il momentaneo pericolo, non sono sufficienti ad assicurarci che per l'avvenire non abbiansi a verificare altri fatti che nuovamente lo necessitino — imprevedibili sarebbero le conseguenze che potrebbero derivare alla nostra città ove perdurasse un sistema vessatorio dei nostri commerci e delle nostre industrie — per il che, a fine di tutelare i propri interessi, parve bene ad un nucleo di commercianti, esercenti ed industriali fondare una società la quale abbracciasse le categorie tutte, in sè riunisse tutte le varie altre società e quindi colla forza derivante dall'unione e dal buon volere potesse ottenere nel campo pratico quanto sino ad oggi non fu che un vano desiderio.

« L'utilità manifesta di tale associazione generale fra esercenti, commercianti ed industriali induce a sperare che tutti vorranno esservi ascritti; si rivolgono pertanto avvisati coloro che ancor non firmarono la scheda di adesione, che essi potranno farlo e recandosi personalmente al Circolo dei droghieri, via Mercanti, n. 18, dalle ore 2 alle 5 pom., o mandando al suddetto recapito il loro assentimento a mezzo di semplice lettera.

« *La Direzione provvisoria.* »

Le nuove tasse sul vino, sugli spiriti, sull'uva, sull'aceto e sulla cera. — Il sindaco di Torino ha pubblicato un manifesto nel quale notifica:

La Deputazione provinciale, in adunanze del 28 giugno u. s. e 19 corrente luglio, ha approvate e rese esecutorie le deliberazioni prese dal Consiglio comunale nelle sedute 31 maggio, 2, 3, 7, 8 e 12 giugno corrente anno, per le quali vengono modificati gli articoli 1, 2, 3, 4, 5, 7, 79 e 80 della tariffa dei dazi di introduzione e l'articolo 15 delle relative Istruzioni, 24 dicembre 1880, come segue:

Art. 1. — Vino ed aceto in fusti d'ogni qualità: Ettolitro L. 10.

Art. 2. — Vino ed aceto in bottiglie: Caduna L. 0 20.

Art. 3. — Vinello, mezzo vino, posca, agresto: Ettolitro L. 5.

Art. 4. — Mosto: Ettolitro L. 8 25.

Art. 5. — Uva fresca, acerba, premuta, ammostata, agresto, in quantità maggiore di 5 chilogrammi: Quintale L. 5 25.

Art. 7. — Alcool e acquavite a più di 59 gradi centesimali dell'alcoolometro di Gay Lussac, e liquori in fusti: Ettolitro L. 18.

Art. 79. — Cera lavorata: Quintale L. 18.

Art. 80. — Cera greggia, cera vegetale, stearina, paraffina, spermaceti, e i così detti in commercio acidi grassi concreti: Quintale L. 10.

Art. 15 delle Istruzioni modificate.

Per gli alcool, che all'introduzione in città siano stati assoggettati a mescolanza di benzina e di creosoto in parti eguali, nella proporzione in totale di 100 grammi per ogni ettolitro d'alcool, a spese del richiedente, nell'officio del Dock e per mezzo degli agenti daziari, gli industriali che vi saranno stati ammessi, mediante dichiarazione, potranno ottenere il rimborso del dazio corrispondente alla quantità da essi impiegata, con che il totale introito dei dazi degli alcool creosotati sia maggiore di L. 7000, ed il rimborso, tra tutti, non ecceda la somma di L. 7000 annue.

Il riparto sarà regolato al fine dell'anno in quel modo che sarà dalla Giunta determinato.

E questo in via di esperimento.

Le dette modificazioni entreranno in vigore:

Dal quattordici prossimo agosto per gli alcool inquinati e per la cera greggia;

Dal primo settembre prossimo venturo quanto al vino ed aceto in fusti ed in bottiglie, al vinello, mezzo vino, posca e agresto, al mosto ed all'uva.

Apertura della R. Scuola magistrale di ginnastica. — Stamane, 1° agosto, alla presenza del Consiglio direttivo e del Corpo insegnante ebbe luogo alla palestra della Società ginnastica la solenne apertura della Scuola magistrale, intesa a preparare abili docenti per l'insegnamento ginnastico-militare nelle scuole secondarie. Erano presenti una trentina di allievi-maestri provenienti da ogni parte del Regno.

Il R. provveditore agli studi comm. Lanciotti, presidente del Consiglio direttivo, rivolse loro belle e nobili parole per incoraggiarli allo studio delle discipline ginnastiche, e riassunse il suo discorso con questo concetto, che può dirsi la sintesi del pensiero greco-romano intorno all'educazione fisica: « La ginnastica razionale deve proporsi un duplice fine: deve cioè favorire l'educazione del corpo e lo svolgimento delle facoltà intellettuali e morali, formando il carattere del cittadino. Se ne rammenti ognuno di voi, o giovani, quando, fatti maestri, sarete chiamati dal Governo ad impartire l'insegnamento ginnastico-militare nelle scuole secondarie del Regno. »

Onorificenza. — Apprendiamo con viva soddisfazione che con recente decreto reale promosso dall'on. Depretis, presidente del Consiglio dei ministri e ministro dell'interno, è stato nominato cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia il dott. Vincenzo Viola, di Borgo d'Ale, da parecchi anni divenuto nostro concittadino torinese. Il dott. Viola è insigne per la scienza e pratica medica, per la sua filantropia, per i principii liberali che da gran tempo sostiene; è uomo amante di buone lettere, tanto che per tutti questi pregi meritò l'amicizia di illustri uomini, fra cui citiamo Luigi Carlo Farini, che lo teneva in gran conto; è liberale non solo a parole e nel senso politico, ma è liberale altresì di fatti: contribuì di molto alla fondazione dell'Asilo infantile del comune di Borgo d'Ale, dotò sul amministrazioni è cessamento. Quindi per questa fragranti virtù in maggiore modestia: [illegible] come gli abbe a dire il prof. Porta nella dedicatoria di un libro, il dott. Viola con le sue doti personali [illegible] nome che porta.

Le vaccinazioni carbonchiose e la polizia sanitaria. — Il Regolamento d'Amministrazione pubblica sopra la polizia sanitaria degli animali approvato con decreto del 22 giugno 1882 dal presidente della Repubblica francese, reca le seguenti disposizioni:

Art. 59. I proprietari che vorranno far praticare l'inoculazione preventiva del carbonchio, dovranno farne preventiva dichiarazione alla *Mairie* del loro Comune.

Immediatamente dopo l'operazione sarà rimesso al *Maire* un certificato del veterinario operatore, nel quale sarà indicata la data della vaccinazione.

Nei *quindici giorni* successivi alla vaccinazione gli animali resteranno sotto la sorveglianza del veterinario a ciò delegato.

Sarà proibito il disfarsi (*se défaire*) degli animali inoculati durante il periodo di detta sorveglianza.

Art. 60. La dichiarazione di infezione non potrà essere tolta dal prefetto che trascorso il *termine di quattro mesi* e dopo che il veterinario delegato avrà constatato l'adempimento di *tutte le prescrizioni relative alla disinfezione*.

Questa dichiarazione può essere tolta, per i bianchi inoculati, quindici giorni dopo la vaccinazione, se nessun caso di carbonchio si è dichiarato nel branco dopo l'inoculazione.

La tranvia di Orbassano. — A partire dal 30 luglio p. p. l'orario in corso verrà modificato come segue:

Partenze da Torino (via Sacchi) per Orbassano e Piossasco: Ore ant. 5,10 — 8,20 — 10 (festivo facoltativo) — 12. — Ore pom. 2,04 (festivo facoltativo) — 3,30 — 5,20 — 6,40.

Partenze da Piossasco per Orbassano e Torino: Ore ant. 5,40 — 7 — 10,30 — 11,25 (festivo facoltativo). — Ore pom. 1,30 — 5,10 (da Orbassano) — 5,45 (fino ad Orbassano) — 7,10 — 8,05 (festivo facoltativo).

Partenze da Torino per Orbassano e Trana: Ore ant. 5,10 — 8,20 — 10 (festivo facoltativo) 12. — Ore pom. 2,04 (festivo facoltativo) — 5,20 — 6,40.

Partenze da Trana per Orbassano e Torino: Ore ant. 5,25 — 6,15 — 10,15. — Ore pom. 12,15 (festivo facoltativo) — 2,10 — 4,30 — 6,55 — 8,20 (festivo facoltativo).

Col 1° agosto l'omnibus fra Giaveno ed Avigliana cesserà il suo servizio da questa parte e farà coincidenza invece colla tranvia a Trana.

I treni festivi correranno tempo permettendo. Per le fermate intermedie alle stazioni l'ora d'arrivo e di partenza è approssimativa.

Coincidenze: *Orbassano-Rivalta* coi treni N. 1, 4, 9, 10, 11 e 12; *Orbassano-Volvera* coi treni N. 1, 2, 9 e 10; *Piossasco-Cumiana* coi treni N. 4, 1, 11 e 12 nei giorni festivi anche coi N. 8 e 10; *Trana-Giaveno* coi treni 10, 13, 15, 18, 19, 22.

Per trasporti merci rivolgersi alle stazioni di Torino, Orbassano, Piossasco e Trana.

Per abbonamenti personali, servizi privati, ecc., rivolgersi alla stazione principale, in Torino, via Stupinigi.

Società di patrocinio dei liberati dal carcere. — Giovedì 27 corrente aveva luogo presso la Società Reale di patrocinio dei giovani d'ambo i sessi liberati dalle case di correzione e di pena, che ha sede in via Arcivescovado, numero 3, l'adunanza generale dei soci per l'approvazione dei conti del 1881 e per altri provvedimenti portati dall'ordine del giorno dell'adunanza.

Dopo la relazione dei revisori sul rendiconto dell'amministrazione pel 1881, il presidente della Società, avvocato cav. Oliveri, lesse una forbita relazione sulle condizioni attuali di quell'istituto, benemerito quant'altri mai, perchè da un mestiere al vagabondo, al figlio del miserabile, all'orfano, al trovatello e lo mette in grado utile a sè e proficuo al paese.

Dalla relazione dell'onor. presidente si rileva che durante l'anno 1881 vennero ricoverati in quell'istituto di patrocinio 37 minorenni, che uniti ai 59 che già si trovavano in esso costituiscono un totale di 96 patrocinati.

Di questi 96 minorenni, 49 appartengono alla provincia di Torino, 9 a quella di Genova, 8 a quella di Milano, 3 a quella di Alessandria, 6 a quella di Cuneo, 5 a quella di Novara, 2 a quella di Cremona, altri 2 a quella di Pavia, poi 12 distribuiti uno per ciascuna alle provincie di Roma, Como, Padova, Reggio-Emilia, Modena, Cagliari, Macerata, Palermo, Firenze, Piacenza, Parma e Sudrea.

Le professioni principali nelle quali si esercitano i ricoverati sono quelle di falegname, fabbro-ferraio, calzolaio, garzista, ombrellaio, passamaniere, tornitore in metalli e legatore da libri.

Di questi allievi 47 uscirono dall'Istituto di patrocinio durante lo scorso anno 1881, dei quali una buona metà si è data a professioni onesti, riuscendo così a guadagnarsi onestamente il vitto.

Dopo la lettura della relazione venne confermata la scelta fatta dal presidente di tre soci non appartenenti al Consiglio dei [illegible] per l'esame d'un progetto di Regolamento interno, e riuscirono così eletti a tale ufficio i soci conte Cesare Rebaudengo, cav. avv. Alfonso Badini-Confalonieri e comm. Bartolomeo Bocca.

Quanto alle nomine di un nuovo segretario in surrogazione del cav. Serra, dimissionario, e di un consigliere d'amministrazione in luogo e vece del defunto comm. Daniele Peyrot, si credette bene, a termini dello statuto sociale, di rinviarle alle adunanze autunnali.

Ma la Società di patrocinio, malgrado gli immensi benefizi che arreca alle famiglie ed allo Stato, non versa in troppo floride condizioni finanziarie, quantunque non le manchi l'appoggio della Famiglia Reale, della Provincia e Municipio di Torino, nonchè di altre Provincie e Municipii d'Italia.

Ed è peccato davvero che una Società istituita fin dal 1863 e che si mostrò utile tanto nel sollevare i mali germi e nel ravvivare il retto senso del giusto e del dovere nelle tenere ed ancora correggibili anime dei giovani traviati, versi in così gravi ristrettezze finanziarie. Ma speriamo che ciò non sia che una crisi passeggera, e che i nostri concittadini sapranno rialzare con generose oblazioni le stato finanziario dell'Istituto.

La festa dei muratori. — Oggi, festa dei muratori tutte le case e gli edifizi in costruzione sono imbandierati.

Ieri sera illuminazione, fuochi artificiali e concerti di musica.

Un ricorso dei macchinisti della Compagnia Florio-Rubattino.

I macchinisti dei dipartimenti di Genova e Palermo al servizio della Compagnia di navigazione generale italiana Florio-Rubattino hanno presentato al Consiglio d'amministrazione di quella Società un ricorso perchè venga riformato il loro organico, e con più equo criterio vengano ripartiti gli stipendi a seconda delle funzioni che detti macchinisti sono chiamati ad esercitare.

Infatti, per una misura, che sarà bensì economica per la Compagnia, ma che lede gravemente la dignità ed i pecuniarii interessi dei macchinisti, la Società Florio-Rubattino impiega quali macchinisti di 2a classe quelli che effettivamente sono di 3a classe, e fa compiere le veci di macchinista di 1a classe a quelli che non lo sono che di 2a. Parrebbe con ciò che alla Società stesse molto a cuore l'avanzamento dei suoi impiegati, ma così non è, imperocchè, quantunque la Società faccia compiere ai suoi macchinisti mansioni spettanti a gradi superiori, non corrisponde poi loro che lo stipendio del grado che effettivamente hanno; e non cerca nemmeno, almeno causo, di equipararli agli ufficiali di bordo, come ben ne avrebbero diritto.

Questi abusi, che non succedevano sotto l'amministrazione del compianto comm. Rubattino e che bene dimostrano l'intenzione da parte della Compagnia Florio-Rubattino di voler imporre le sue condizioni, facendosi forte del monopolio che ha per la navigazione a vapore italiana, hanno determinato la presentazione del ricorso di cui si parla.

Il ricorso è firmato da 78 macchinisti del dipartimento di Genova, e da altri 32 del dipartimento di Palermo.

Impiegati, con[illegible]. — Raccogliamo per tutti [illegible] impiegati o aspiranti [illegible] posti industriali.

— Domani [illegible].

Furto. — Nella notte dal 27 al 28 luglio [illegible] ignoti ladri [illegible] la porta della abitazione di certo C. [illegible] e vi rubarono alcuni oggetti preziosi e vestiari.

Alla stazione di Rivoli. — Certo R. Lorenzo venne ieri, poco dopo il meriggio, alla stazione di Rivoli, derubato da ignoti del portafoglio contenente L. 150 in biglietti di banca ed alcuni biglietti della lotteria di Brescia.

Brutta festa. — Ieri fu la festa di San-l'Orso, patrono dei conciapelli. Fra alcuni di questi, che l'avevano solennizzata con abbondanti libazioni, nacque un vivo diverbio provocato da rancori antichi. Dalle parole passati poi alle vie dei fatti, rimasero malconci certi G. Giovanni, d'anni 18, da Torino, che ricevette due profonde ferite di coltello al torace ed altra al costato sinistro giudicata mortale; certo R. Antonio, d'anni 32, riportò una ferita al petto verso il polmone ed altri all'inguine; ed un tal V. Antonio venne pure leggermente ferito al mento da corpo contundente.

Le guardie di P. S. della brigata dell'Aurora accorse prontamente, riuscirono a far cessare la rissa ed arrestarono due dei provocatori di essa. Il ferimento riesce però a taluni, essendosi allontanato non appena si accorse che stava per intervenire la forza pubblica.

Per un canestro di noci. — Ieri verso il meriggio una guardia campestre sequestrò a tre giovinastri un canestro di noci fresche rinvenuto di furtiva provenienza. Il sequestro avvenne sulla strada del R. Parco dove i tre giovinastri furono incontrati dalla guardia. Essi sono certi V. Michele, d'anni 17, P. Giovanni, d'anni 19, e Angelo, d'anni 11, fratelli.

Vennero deferiti al procuratore del Re.

Anche il letame. — Nella notte dal 29 al 30 luglio, ladri ignoti rubarono circa 100 miriagrammi di letame che era depositato nella cascina denominata *Malette* presso Lucento.

Malore. — Alle ore 11 1/2 ant. di ieri, certo B. Natale, d'anni 77, svenuto e cadde al suolo sulla piazzetta della Madonna degli Angeli. Accompagnato da alcune persone in una vicina farmacia, gli venne somministrato un cordiale, ed in breve riacquistò i sensi. Poco dopo potè da sè andarsene alla sua [illegible] corso Duca di Genova.

Risse e ferimenti. — Ieri sera verso le ore 9 1/2, in sulla piazza del Palazzo di Città, due guardie municipali e due pompieri arrestarono certi O. Giovanni, d'anni 30, e C. Emilio, d'anni 22, conciatore il primo e muratore il secondo, perchè poco prima essendo venuti a diverbio e quindi a rissa con certo B. Francesco, d'anni 23, nella cantina detta della *Bandiera* in via Pellicciai, n. 10, diedero a quest'ultimo un colpo di coltello alla gamba destra producendogli una ferita leggera.

L'O. fu accompagnato all'Ospedale Mauriziano dove fu medicato e quindi rimandato perchè la ferita fu giudicata guaribile in 6 o 7 giorni.

Fuoco. — Ieri verso le 9 pom. si manifestò un incendio nella canna di un camino nella casa n. 20 di via Nizza. Venne tosto spento dagli inquilini.

Nessun danno.

Arrestati: 4 per canti e schiamazzi, 2 per rivolta alla forza pubblica, 1 per sospetti, 2 perchè sprovvisti di recapiti e mezzi di sussistenza, e 3 donne.

LUIGI ROUX, Direttore.
FERRERO EVASIO, gerente.

Piccola posta.

T. P., Biella. — Vi ringraziamo delle informazioni. Non abbiamo creduto dover accennare ai casi e alle poche persone da voi accennate, prima perchè se ne parlò già replicatamente in queste colonne, e poi perchè avremmo temuto di far torto a molti altri che pure si adoprarono generosissimamente in queste circostanze.

All'abbonato del n. 33,521. — L'*Invito al Consiglio e Comitato di sorveglianza per la miniera di Borgofranco* con ringraziamento non può essere pubblicato nel corpo del giornale perchè si riferisce ad un affare troppo speciale e personale perchè possa interessarsene la maggioranza dei lettori.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

Num. 49.

PER LA CRUNA D'UN AGO

RIDUZIONE DALL'INGLESE

DI

HESBA STRETTON

Riproduzione riservata

XXVIII.

L'ultima passione di Giustino.

(Seguito).

Era una giornata nuvolosa sul fine di novembre, e dense nebbie si stendevano sul mare. Giustino sedeva solo accanto al letto di Violetta e in quella medesima stanza in cui era morto il vecchio Herford. Gli antichi mobili erano spariti; non v'era più rimasto che il vecchio stipo intarsiato che aveva contenuto i due testamenti del defunto. Ma Giustino non aveva bisogno di quell'oggetto per rammentarsi la notte passata al capezzale del moribondo. Nel vedere il viso pallido e bianco della fanciulla che ora dormiva tranquilla, non poteva fare a meno di ricordare quello del vecchio padrigno che si agitava sul guanciale. Tutto il passato gli sfilava per la mente e sentiva di nuovo la tentazione provata in quell'ora per i possessi agognati, che poi gli avevano costato tanto angoscie.

Soltanto una settimana prima gli era nato un figlio, un erede di Herford, ma il suo cuore rimaneva triste. La disgrazia che stava per colpirlo era maggiore di qualunque allegrezza. Si rassegnava, è vero, chinava il capo ai voleri di Dio, ma con ciò non soffriva meno.

— Babbo!... — esclamò la fanciulla dopo un silenzio per lui lungo e penoso!

— Son qui, Violetta.

— Mi lasciate proprio partire volontieri ora che avete un altro figlio?

— « Padre, questa tazza è troppo amara, ma però sia fatta la tua volontà e non la mia! »

— Ma tuttavia non sarà per lungo tempo: nessuno soffre sempre. Imparerete presto ad esser felice anche senza di me, e non vi sarà difficile avendo Diana ed altri figli: io ve lo auguro di tutto cuore. Mi duole, la colpa è in gran parte mia, giacchè ero così stanca di vivere in questo mondo, dove tutto sembra andare al contrario.

— Credevo di potervi fare schermo contro qualunque avversità.

— Oh! se potessi richiamare quel tempo che ritornammo la prima volta da Londra! Avreste ceduto Herford se aveste saputo che ciò mi avrebbe uccisa?

— Sì, Violetta, era il mio dovere.

La fanciulla abbassò le ciglia sottili e venate d'azzurro e socchiuse le labbra scolorite come se fosse stanca di guardare e parlare col padre.

Giustino rimase in silenzio pensando all'altra morte a cui aveva assistito nella medesima stanza, ed intorno a lui si affollarono i misteri di quel futuro che un manto funebre ricopre e cela allo sguardo dell'uomo. Fra poco Violetta non sarebbe più. Dove, quando, in qual modo avrebbe egli rivista quella fanciulla? In qual mondo lontano e sconosciuto si sarebbe di nuovo incontrato con quello spirito gentile, così intimamente a lui unito?

— Siete qui, babbo?... — essa gridò ad un tratto, come se si svegliasse improvvisamente da un brutto sogno.

— Sì, Violetta, — egli rispose, stringendole la mano.

— Vorrei non esservi mai stata di peso.

— Mi siete sempre stata più cara della mia vita. Non amerò neppur Diana più di quello che non abbia amato voi.

— Ma in maniera diversa, — disse Violetta con un rapido sorriso; — vi sono differenze in tutte le cose... anche nell'amore. Io non potei mai considerar Diana come mia madre, quantunque l'amassi molto, sinceramente. Non so perchè, ma mi son veduta sola.

— Figlia!... — esclamò il padre in tuono di profondo dolore.

— Fu colpa mia. Mi pareva di essere scacciata da voi, perchè voi eravate felici ed io no. Mi pareva di vedervi lontano lontano da me, in un bel luogo ameno e tutto illuminato dal sole, ed io rinchiusa in una cella buia. Ora però son contenta.

— Contenta di lasciarmi?

— Sì. A che dovrei vivere più lungamente? Non potrei più essere che un fiore tristo ed appassito, mai riacquisterei la mia allegrezza d'una volta. Babbo, voi rivedrete certamente Richmond: rammentategli la vostra piccola Violetta e fate quel che potete perchè egli diventi un uomo buono e fedele. Egli non ha un buon padre, ma ha molta stima per voi.

Nel pronunziare queste parole la voce di Violetta era sommessa e tremante, ma i suoi occhi lucenti guardavano supplichevoli il padre.

— Io vi rammenterò a lui, — disse quest'ultimo con amarezza. — Credete che io possa rivederlo senza parlargli della mia figlia diletta?

— Mi basta questo, — soggiunse la fanciulla mettendosi la mano sotto la guancia pallida; — ora voglio riposare. Mi pare di dover dormire molto questa notte. È quasi scuro, non è vero caro babbo?

— Quasi, giacchè posso appena vedere il vostro viso. Faccio portare subito il lume e poi vi leggerò qualche cosa. Domani verrà Diana e starà qui un poco con voi.

— Domani! — essa ripetè sommessamente. — Domani!

L'oscurità di quella brumosa sera di novembre andava occupando tutta la stanza, ma la luce d'una finestra vicina cadeva piena sul volto di Violetta, e Giustino lo vedeva appoggiato sulla mano bianca ed affilata e cogli occhi chiusi come se già dormisse. Per qualche minuto la fanciulla rimase a quel modo rivolta e ferma, poi le sue guancie si colorirono ad un tratto ed i suoi occhi si aprirono con aria d'immensa sorpresa.

— Ma... muoio forse, babbo? — essa esclamò con un tuono di gioia solenne. — Ora non sono più nè sola, nè al buio... È forse la morte questa, babbo?

Le ultime parole le morirono sulle labbra in un susurro mentre un bel sorriso di gioia e di meraviglia le illuminò il volto. Giustino si sentì stringere le dita dalla mano di sua figlia più debolmente che mai le avesse strette quando camminava al suo lato per lo scabroso sentiero degli scogli.

Pochi momenti dopo egli s'avvedeva che quell'anima era volata a Dio.

Ultime parole.

Circa due anni dopo la morte di Violetta, in una bella mattina di febbraio troviamo Diana seduta presso Riccardo, il quale guarda giocare il figlio di Giustino. Quest'ultimo non mancava mai di venire a visitare il fratello, e così pure Diana, a meno che non fosse proprio un tempo indiavolato.

Riccardo aveva acquistato tanta forza fisica da potersi lasciar muovere dal letto e deporre sopra un sofà, che si faceva poi scorrere nelle altre stanze; ma da se stesso non poteva far nulla. Leah poi, che non lo abbandonava mai, si accorse che il suo padrone andava perdendo a poco a poco la memoria, e non vi era che lei che potesse avvedersene. Tuttavia Riccardo assicurava di essere felice e che quella era l'epoca più tranquilla della sua vita. Di tanto in tanto parlava con Leah dei tempi passati, delle avventure di quei primi anni, come se fosse di cose che non lo riguardassero punto. L'amicizia di Diana e di Giustino, il suo amore appassionato pel fanciullo che doveva essere il futuro Herford di Herford, riempivano il suo cuore di tanta gioia che egli diceva non avere mai sognato in quel passato che svaniva sempre più dalla sua mente.

Poco dopo Yenni prese marito ed il suo matrimonio fu celebrato nella chiesa di Herford.

Fu quello per Giustino un giorno di tristi memorie. Su, vicino all'altar maggiore, intorno a cui stavano gli sposi cogli amici ed i parenti, si vedeva da una parte biancheggiare la lapide di Violetta.

Che importava ora a Giustino di essere Herford di Herford, se la figlia perduta era stato il prezzo della sua ambizione? Invano Diana lo guardava colla tenerezza d'una moglie: egli rimaneva mesto e turbato.

Quando tutti se ne furono andati, egli prese solo la via del faro, andò a sedersi su quella panca di pietra e rimase a lungo colà, il volto nascosto fra le mani, pensando alla figlia perduta.

Egli era entrato nel porto a costo di perdere il più caro albero della nave: era passata per la cruna di un ago.

FINE.

PICCOLA POSTA.

Ai nostri corrispondenti, associati, e a chiunque ci scrive, raccomandiamo vivamente le seguenti ***avvertenze*** per ciò che riguarda la *Corrispondenza epistolare:*

1° Le lettere e corrispondenze da pubblicarsi sul giornale o riguardanti la redazione della *Gazzetta* debbono essere indirizzate impersonalmente — *Alla Direzione della* GAZZETTA PIEMONTESE, *Torino* — perchè se indirizzate personalmente a nome del Direttore o qualcuno dei redattori, assentandosi l'uno e gli altri, possono giacere sigillate e soffrire ritardi dannosi.

2° Bensì possono e devono indirizzarsi personalmente, coll'indicazione di lettera privata, al nome del Direttore — LUIGI ROUX, *Torino, 20, piazza Solferino* — quelle lettere che riguardano comunicazioni private o argomenti delicati e personali, o cose da tenersi segrete.

3° Tutte le altre lettere riguardanti la contabilità, l'amministrazione, i reclami, gli annunzi, le associazioni o che altro si voglia, debbono essere dirette — *All'Amministrazione della* GAZZETTA PIEMONTESE, *Torino*.

4° Le lettere riguardanti cose tipografiche o librarie si dirigano — *Ai sigg.* ROUX e FAVALE, *Torino*.

Teatri

Balbo, o. 8 1/2. — *Boccaccio.*

Alfieri, o. 8 1/2. — *Le femme brule.*

Arena, o. 8 1/2. — *Il morose di la nona.*

Skating Ring *del Valentino*. — Aperto tutti i giorni con scelta orchestra. Alla sera illuminazione a giorno. Entrata libera.

Stato Civile

TORINO, 31 LUGLIO 1882.

Nascite 30, cioè maschi 20, femmine 10.

Matrimoni celebrati. — Bussano Giuseppe con Serra Teresa vedova Brillo — Calandri ingegn. Alfredo con Laura Ercolina — Simonetta Vincenzo con Bracco Lulu.

Morti denunciati. — Tirone Luigi, d'anni 73, di Montafia, calzolaio — Brenero Giacomo, id. 48, di Pollone, muratore — Colla Margherita, id. 28, di Torino — Davico Pietro, id. 42, di Torino, fattorino d'affari — Gilardoni Maria nata Bera, id. 74, di Pecetto Torinese, rigattiera — Osella Agnese, id. 34, di Racconigi, infermiera — Gallinanti Caterina nata Rua, id. 32, di Agliè, contadina — Guala Gio. Battista, id. 51, di Chivasso, benestante — Rohan Luigia, id. 56, di Bussana.

Più 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 12, negli ospedali 5, non residenti in questo Comune 2.

Meteorologia

Osservatorio Astronomico di Torino, 31 luglio 1882.

Altezza barometrica in millim. a 0 gradi di temperatura:

9 a. 741,9	3 p. 739,9	9 p. 741,3

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali:

+22,5	+27,9	+23,3

Tensione del vapore in millimetri:

11,2	8,7	12,4

Umidità relativa in centigradi:

56	31	57

Vento:

calma	S d.	NO d.

Stato atmosferico:

sereno	sereno	n. ser.

Temperatura estrema al Nord in gradi cent.: min. +15,7 mass. +28,5.

Acqua caduta millimetri 0,0.

Bollettino astronomico. (Tempo medio di Roma) 1 agosto.

Nascere del *Sole* 5,8 — Passaggio al meridiano 0,25 — Tramonto 7,43.

Nascere della *Luna* 9,5 ant. — Passaggio al meridiano 2,33 mat. — Tramonto 8,43 mat.

Giorno della *Luna* 19°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa — 29 luglio 1882 — *Ufficio centrale di Parigi.*

Il barometro continua a discendere; l'abbassamento è di 3 mm. al l'ovest e di 5 al centro d'Europa; la pressione è molto uniformemente distribuita intorno a 760 mm.

La calma esiste dappertutto.

Una debole depressione si è formata nel golfo di Genova; il vento è ritornato al N.W. nella Provenza e potrà acquistare di forza in qualche punto.

La temperatura è salita, essa varia alquanto da 13 gradi (Bergen), a 28 gradi (Costantinopoli).

Italia. — 29 luglio 1882. — *Ufficio centrale di Roma.*

Pressione diminuita ancora in tutta l'Europa occidentale e nell'Italia, aumentata invece N.E.: minima 755 sulla Penisola Balcanica, massima 770 intorno al golfo di Finlandia.

In Italia barometro variabile stamane da 759 a 761 mm. dal N.E. al S.W.

Ieri venti moderati e forti del 4° quadrante sull'Italia inferiore ed isole.

Stamane cielo sereno quasi dovunque, venti specialmente del 4° quadrante, abbastanza forti in Terra d'Otranto, deboli altrove.

Temperatura leggermente aumentata al N., diminuita al S. e isole.

Mare agitato a Palermo, quasi calmo altrove.

Probabilità venti deboli intorno al ponente, aumento di temperatura, qualche temporale al N.

Temperature estreme avvenute in *Europa ed Africa* il 29 luglio 1882

NB. Il primo numero indica la *Massima*, il secondo la *Minima*.

Haparanda 16,0+9,0 — Stoccolma +22,0 +11,0 — Christiania nd. +17,0 +12,0 — Copenaghen +21,0 +15,0 — Valenza +17,2 +11,1 — Yarmouth +16,7+13,3 — Bruxelles +19,2+11,1 — Amburgo +20,0 +11,0 — Cassel — Breslavia +21,0+13,6 — Cracovia 19,0+17,0 — Hermannstadt — Vienna +16,0 +12,0 — Biarritz +17,0+10,5 — Parigi +21,0 +13,8 — Bordeaux +23,8 +10,8 — Lione +21,7 +11,8 — Nizza +28,0+17,0 — Madrid +34,7+16,7 — Lisbona +23,0+10,0 — Trieste +28,0 +20,0 — Torino +26,5 +17,9 — Moncalieri +28,0+10,4 — Firenze +31,7+17,0 — Roma +29,9+16,5 — Napoli +27,5+19,1 — Cagliari +31,0+17,0 — Palermo +27,8 +17,8 — Costantinopoli +33,0 +22,0 — Algeri +26,+18,0 — Tunisi +30,0+19,0 — Biskra +34,0+22,0.

P. F. DENZA.

Mercati e Commercio

Telegrammi Particolari Commerciali

Parigi (sera) luglio	29	31
Farina 9 m. pel c. (1) L.	62 —	61 75
» per agosto »	62 25	62 —
» per Nov.-Febr. »	59 75	59 25
» pei 4 mesi ultimi »	59 25	58 75
Zuccari r. 88 dis. (2) »	59 25	59 25
» raffin. scelto dis. »	112 25	112 25
» bianco n. 3 disp. »	65 —	64 75
» pei 4 mesi da Ottobre	61 25	63 25

Liverpool, 31.

Cotoni — Vendite generali balle 10 000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 8000.

Mercato calmo-fermo.

Prezzi invariati.

Importazione della giornata 4000.

Marsiglia, 31.

Frumenti — Importaz. quint.	47212
» — Vendite »	5700

Mercato attivo.

Tendenza di miglioramento a favore dei compratori.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

Asta alimentaria municipale di Torino. — Bollettino delle vendite e dei prezzi del giorno 31 luglio:

Lotti venduti N. 300.

Media dei prezzi delle principali derrate

Carne: Bue, q. a., al chil. 1 05; q. d., id. 1 25 — vitello, q. a., id. 1 80; q. d., id. 1 50; maiale, q. a., id. 1 30, q. d., id. 1 70 — Burro di Milano, id. 3 50; Modena, id. 2 30 — Olio d'oliva, 1° q., id. 1 60; id. 2° q., id. 1 40 — Riso, 1° q., id. 0 47; id., 2° q., id. 0 35 — Paste: Napoli, 1° q., id. 0 73; 2° q., id. 0 67; Genova, 1° q., id. 0 57; 2° q., id. 0 47 — Uova, la dozz. 0 65 — Vino, 1/2 ettol. 25; id. fuori dazio, id. 20; id. toscano, al fiasco 1 80. — Aceto puro vino, id. 1 10 — Cacio: Berna, al chil. 1 70; Griviera, id. 1 40; id. Stravecchio, 2 70; Grana, id. 3; Robiole, id. 1 45 — Lardo, id., 2 25 — Limoni, al 100, 2 50 — Pesci all'olio: Sardine, la scat. 0 70; — Tonno, id. 3 — Pollame: Anitre, caduna 1 70; Galline, 2 60; Polli, id. 1 30; Tacchini, id. 3 00.

La settimana agricola.

Torino, 29 luglio.

Sempre troppo stazionario e molto provvisto il mercato dei foraggi; il bisogno di denaro pei lavori campestri in corso, il poco valore del grano spinge i produttori a vendere per intanto qualche partita di fieno, nonostante che i prezzi siano poco rimuneratori anche per questa merce. Chè difatti se si tien conto del poco ricolto già fatto e del poco che si farà, per poco che quest'asciutto perduri, i prezzi dovrebbero essere di assai più alti che mai siano. Unica ragione forse del loro relativo avvilimento si è la deficienza di compratori, che in questi giorni sono in parte assenti e in parte attendono le aste e l'esito di esse per decidersi a fare acquisti e provviste.

La paglia è pur essa a buon mercato sempre; ma per questa c'è la buona ragione dell'abbondante ricolto e della necessità di molti di sbarazzarsi di essa per non avere dove ritirarla.

Maggengo nuovo da L.	9 a 10
Paglia	» 4 a 5

Vicende campestri. — Le meliche ormai robuste e grosse resistono discretamente quest'insistente asciutto; i trifogli, sorti anch'essi a tempo adeguato, vanno via maturando e promettendo abbondante e buon ricolto i vecchi, e un discreto pascolo autunnale i giovani.

I lavori di aratura dei campi non potrebbero procedere in condizioni migliori.

Questo benefico calore decompone i sali della terra e ne benefica la natura e la dispone a ben ricevere e fecondare dipoi il seme del grano.

I prati per contro soffrono assai di questa prolungata siccità, e mal corrispondono alle aspettative degli agricoltori.

Anche quelli adacquabili, in causa delle poche acque che defluiscono nelle bealere sono poco e male inaffiati, e la vegetazione loro ne è di conseguenza meschina e triste. A rivederci poi per quelli asciutti?

In complesso la campagna agricola su sobbastanza buona, chè questa annata di ricolto di fieno è compensata da un abbondante ricolto fatto di grano e da bonissime apparenze delle meliche, dei trifogli, delle canape e dei secondi ricolti per anche.

I lavori a cui più giova ora attendere sono per i braccianti la compiutime dei terriccieri nei prati, e per i cavallanti e boari le arature e le riarature dei campi per ben decomporre e sollevare il terreno da semina.

IL MERCATO DEL VINO.

Torino, 30 luglio.

In questa settimana abbiamo avuto un misero mercato, forse il più misero che si ebbe da parecchio tempo. Alle ragioni già addotte nella precedente rivista per spiegare questo deplorevole stato di cose, cioè i bagni e la campagna, che rapiscono alla città una gran parte della popolazione, ed il grande uso che si fa di altre bevande rinfrescanti, crediamo di doverne aggiungere un'altra, forse la più importante, e si è che con questi calori si riducono gli acquisti allo strettissimo necessario per timore che il vino si guasti.

E dopo questo diremo che li venduto in settimana fu di soli quattrocentosettanta ettolitri, cioè

Barbera	ett.	60
Grignolino	»	100
Freisa	»	110
Uvaggio	»	200
Totale	Ett.	470

di cui ecco quali furono le principali provenienze:

Del Circondario d'Acqui: Rivalta, Ponzone, Nizza Monferrato.

Del Circondario d'Alessandria: Sansalvatore, Lu, Cassine, Montecastello.

Del Circondario di Novi-Ligure: Pozzolo-Formigaro.

Del Circondario d'Asti: Cisterna, Soursalengo, Ferrere, Cocconato, Rocchetta, Moncucco.

Del Circondario d'Alba: Bra, Canale, Cortemiglia, Priocca, Govone.

Del Circondario di Casale: Casorzo, Altavilla, Castagnole, Rosignano, Grana.

Del Circondario di Torino: Chieri, Pino, Mombello, Sciolze, Marentino.

La sola differenza che troviamo nei prezzi riguarda le prime qualità, per le quali invece di L. 54 a L. 64, i limiti estremi furono L. 56 a L. 64, in media L. 60 all'ettolitro. Per le seconde qualità si continuarono a trattare i vecchi prezzi, cioè L. 40 a L. 54, in media L. 50 all'ettolitro.

E così rimasero invariate le medie generali di L. 55 all'ettolitro e lire 27 50 alla brenta sul mercato; o dedotte L. 9, imposta per l'entrata in città, L. 46 all'ettolitro e L. 23 alla brenta fuori della cinta daziaria.

Anche questa settimana non passò immune di sequestro, che però si ridusse a poca cosa, cioè ad un piccolo fusto di cento litri di vino trovato guasto e venduto al fabbricante di aceto. Si tratta di una bagattella, ma che basta a mostrare agli agenti incaricati degli assaggi che conviene raddoppiare di vigilanza, trattandosi di vini che potevano essere sanissimi quando furono caricati per il trasporto, e che si guastarono nel viaggio, per cui se ne possono trovare anche fra i vini portati sul mercato da negozianti i più stimati per la loro onestà.

Le notizie che si hanno dalle campagne, non solo della nostra provincia, ma in generale da tutta Italia, sono molto promettenti pel nuovo raccolto. In molti posti la grandine ed i cattivi tempi apportarono gravi danni, ma danni parziali, terribili per quelli a cui toccarono, ma che non possono avere che ben poca influenza sull'insieme della produzione di tutta Italia. Sorprende il vedere che in presenza di così belle speranze si mantengano tanto sostenuti i prezzi. Forse questo viene anche dalla mancanza di occasioni di vendere, poichè intanto da tutte le parti si scrive che gli affari sono limitatissimi. Se si presentassero forti compratori, forse i venditori si adatterebbero ad accettare condizioni più conformi alla situazione, ma ad ultimi nulli corrispondono prezzi nominali.

CAVALLERMAGGIORE, 31 luglio — Frumento 1° q. L. 21 10 — Segale 12 90 — Riso 28 60 — Meliga 13 45 — Fagiuoli 00 00 — Patate 0 00 — Legna forte 2 50 id. dolce 1 90 — Fieno 7 50 — Paglia 4 50 — Vitelli da latte 1° q. 9 25 — 2° q. 8 00 — 3° q. 7 00 Ova 0 55 — Canapa 0 00 — Buoi da macello 0 00 — Vacche sorianе 00 00 — Trifoglio 0 00.

Borse

Firenze	29	31
Rendita 5 0/0	88 57	89 10
Oro lettera	20 56	20 61
Londra lettera	25 60	25 65

Cambio su Parigi	102 65	102 70
Azioni Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	2251 —	— —
Az. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	788 —	— —
Rend. municipale 3 0/0	54 35	nom.

Parigi	29	31
3 0/0 franc. am. n.	81 60	81 35*
3 0/0 francese	81 40	81 05
5 0/0 francese	115 35	115 15
Rendita italiana	87 35	87 05
Azioni Ferr. Rom.	110 —	— —
Obblig. Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 13 5	25 12 5
Banca ipotecaria	512 —	512 —
Consolid. inglese	100 1/16	99 13/16
Obblig. Lombarde	279 50	280 —
Cambio sull'Italia	2 3/8	2 5/8

* Ferma.

Vienna	29	31
Mobiliare	323 20	317 90
Lombarde	140 50	138 —
Banca Ang.-Aust.	123 —	122 —
Austriache	342 75	330 00
Banca Nazionale	827 —	826 —
Napoleoni d'oro	9 50	9 53 5
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	47 75	47 80
Cambio su Londra	120 10	120 25
Rendit. Austriaca	77 75	77 75
Id. Id.	77 10	77 —
Unionbank	123 60	123 —
Rend. Aust. nuov.	95 20	95 10
Rend. Ung. nuov.	119 90	119 80

Pesante.

Berlino	29	31
Mobiliare	548 00	541 50
Austriache	583 —	581 —
Lombarde	239 —	236 —
Cambio su Londra	20 31	20 31
Rendita italiana	88 60 40	88 20 00
Azioni Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita turca	11 70	11 40
Prestito russo	88 —	88 20
Prest. orien. russo	56 95	56 40
Argento per chil.	204 20	200 35

Debole.

Dopo Borsa, 543, 581 50, 236.

Londra	29	31
Consolid. inglese	100 1/16	99 7/8
Rendita italiana	88 3/4	88 1/8
Spagnuolo	27 1/4	27 —
Turco	11 —	10 5/8
Egiziano del 1868	61 3/8	60 7/8
Egiziano del 1867	70 —	67 1/2
Argento	52 —	52 —

Ritirate dalla Banca d'Inghilterra lire sterline 00,000.

BORSA DI GENOVA — 31 luglio.

Rend. It. c. 89 00 — 89 00 f.m.

Az. Banca Naz.	2190 —	f.m.
Az. Cred. Mobil. It.	771 —	f.m.
Az. Regia Tabacchi	— —	
Az. Ferr. Merid.	455 —	f.m.

Francia lett. 102 60 — den. 103 45
Londra vista 25 62 — den. 25 80
Oro da 20 60 a 20 62.

BORSA DI MILANO — 31 luglio.

Rendita italiana 5 0/0 cont.	89 10
Id. f.m.	89 30
Azioni Banca Nazionale	2250 —
Obblig. Ferr. Meridionali	277 —
» Ferr. Sarde serie A	273 —
» Ferr. Sarde serie B	269 —
» Ferr. S. emis. 1879	271 —
» Ferr. Trapani I. em.	277 —
» Ferr. id. II. em.	271 —
» Ferr. Milano-Erba	247 —
» Pontebbane	427 —
» Fond. C. R. Milano	508 50
» Rubattino	1025 —
Buoni Ferr. Meridionali	537 —
Francia a vista — 3 1/2	102 55
Svizzera a vista — 5	102 65
Londra a 3 mesi e 3	25 61
Francoforte a 3 mesi e 4	125 70
Vienna a 3 mesi e 5	— —
Pezzi da 20 franchi	20 58

Stagionatura della Seta.

Torino 31 luglio.

Condizione	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	1	95 77
	Trame	1	85 33
	Greggia	2	163 40
	Articoli div.	»	» »
	Totale	4	344 37
	Id. nel mese	96	
Condiz. calata G. Pia e Comp.	Organzino	4	303 [illegible]
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	1	103 30
	Totale	5	407 34
	Id. nel mese	186	
Stagionatura sociale autorizzata	Organzino	3	[illegible]
	Trame	»	» »
	Greggia	7	515 40
	Articoli div.	2	33 47
	Totale	14	1099 80
	Id. nel mese	329	

Torino, Tip. Roux e Favale.

Impressa e piegata colla macchina rotativa KOENIG e BAUER, 10,000 copie per ora.